

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: TRA SEGNALI DI RIPRESA E NUOVI RISCHI GLOBALI

A cura di Alessandro Faramondi, Antonio Majocchi,
Roberto Monducci, Armando Rungi, Anna Ruocco

Capitolo 2.

LE ESPORTAZIONI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO: ASPETTI STRUTTURALI E TENDENZE DELL'ULTIMO TRIENNIO²³

²³Capitolo realizzato da Roberto Monducci (OIE) e dagli esperti dell'Agenzia ICE Alessandro Bianchi, Carmine Antonio Campanelli, Cristina Castelli, Silvia Efficace, Giulio Giangaspero, Elena Mazzeo, Alessia Proietti, Stefania Spingola.

Introduzione²⁴

L'analisi della struttura – nell'anno immediatamente precedente l'esplosione della crisi indotta dal Covid (2019) - e della dinamica - nei due anni successivi alla fase acuta della pandemia (2021-22) – dell'export delle imprese a controllo estero utilizza una base dati Istat progettata ad hoc e acquisita dall'Ufficio di statistica dell'Agenzia ICE, utile ad approfondire i comportamenti delle imprese esportatrici in una fase particolarmente complessa come quella che va dal 2019 al 2022.²⁵

Allo scopo di delineare in modo coerente sia gli aspetti strutturali sia quelli dinamici, le due tipologie di analisi fanno riferimento alla stessa base dati, che incorpora una tassonomia delle imprese esportatrici per tipologia di controllo articolata in quattro segmenti: imprese non appartenenti a gruppi di imprese; imprese appartenenti a gruppi di impresa domestici (gruppo formato soltanto da unità giuridiche residenti); imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani; imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri). La definizione di controllo,

²⁴Gli autori desiderano ringraziare la dott.ssa Maria Moscufo, Lorenzo Soriani e Mirella Morrone, rispettivamente dirigente e ricercatori del Servizio delle statistiche sul commercio estero dell'Istat, per il prezioso supporto metodologico e informativo fornito, essenziale per una corretta analisi dei dati sulle imprese esportatrici.

²⁵La base dati di partenza è il registro statistico su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici TEC-Frame SBS", che alimenta le statistiche ufficiali europee denominate TEC (Trade by Enterprise Characteristics, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/international-trade-in-goods/data/focus-on-enterprise-characteristics-tec>). Per l'Italia, il registro deriva dall'integrazione di tre diverse fonti statistiche: il registro statistico delle imprese attive (ASIA), il registro degli operatori che realizzano scambi con l'estero di merci (COE) e il sistema informativo "Frame" per la stima dei risultati economici delle imprese (Structural Business Statistics, SBS). Il registro, che per il 2019 contiene dati sull'universo delle 123mila imprese esportatrici attive in Italia, viene aggiornato nella seconda metà di ciascun anno con riferimento ai dati di due anni prima, periodo per il quale sono disponibili tutte le articolate fonti di base che consentono di realizzare il registro integrato. Allo scopo di disporre con maggiore tempestività di indicazioni sulle tendenze delle imprese esportatrici nella fase di ripresa post-Covid è stata definita dall'Ufficio di statistica dell'Agenzia ICE una richiesta di elaborazione dei dati ad Istat che ha consentito di disporre anticipatamente di informazioni al 2021 e al 2022, con riferimento alle sole imprese persistentemente esportatrici rispetto al 2019.

e quindi di nazionalità di residenza del vertice qui adottata per definire le tipologie di gruppo di imprese, privilegia gli aspetti di governance rispetto a quelli relativi agli assetti proprietari, in coerenza con le statistiche ufficiali di settore riferite al 2019; si tratta di varianti definitorie interne al sistema delle statistiche ufficiali europee, che alimentano diversi domini statistici²⁶ e risultano utili a comprendere in modo articolato la complessità dei processi di internazionalizzazione. Oltre che coerente con quanto previsto dal dominio statistico europeo relativo a Trade by Enterprises Characteristics (TEC), l'enfasi sugli aspetti di governance rispetto a quelli proprietari può risultare utile all'analisi dei comportamenti di reazione delle imprese esportatrici in una fase di grande turbolenza come quella che copre gli anni dal 2019 al 2022, caratterizzati da violenti shock esogeni, con conseguenti pressioni sulla resilienza e sulla capacità di adattamento delle imprese esposte sui mercati esteri.

2.1. La struttura dell'export delle imprese a controllo estero prima della pandemia: il contributo alle esportazioni delle diverse tipologie di impresa

Secondo i dati Istat relativi alle statistiche TEC, le imprese esportatrici di beni attive in Italia nel 2019 erano 123.207. Circa tre su quattro (il 73,6%) sono indipendenti, mentre 32.473 imprese, pari al 26,4% del totale, appartengono a gruppi: 18.596 quelle riconducibili a gruppi domestici (15,1%), 9.262 quelle di gruppi multinazionali a controllo nazionale (7,5%), 4.615 quelle di gruppi multinazionali a controllo estero (MNE: 3,7% sul totale delle imprese) (Tavola 2.1).

²⁶Per dettagli si veda European business statistics compilers' manual for international trade in goods statistics – Trade by Enterprise Characteristics”, 2023 Edition. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/w/ks-gq-23-006>. Queste statistiche sono sottoposte a regolamenti comunitari e prevedono la trasmissione dei dati dagli uffici di statistica ad Eurostat entro 18 mesi dal periodo di riferimento, in anticipo quindi rispetto a quanto previsto dalle statistiche Fats (Commission Implementing Regulation (EU) 2020/1197 of 30 July 2020). Le informazioni sui gruppi di impresa sono tratte dal Registro statistico dei gruppi di imprese, costruito in ottemperanza alle disposizioni dei Regolamenti europei n.2152/2019 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat e tramite l'utilizzo di fonti amministrative. Rispetto al perimetro definito dalle statistiche europee Fats sulle multinazionali, quello qui adottato può incorporare differenze di carattere definitorio e metodologico nell'attribuzione del controllante ultimo. In particolare, il riferimento è qui al “global decision center”: “The global decision centre (GDC) of an enterprise group is the unit where the enterprise group level's strategic decisions are taken ... The country in which the GDC is located defines the nationality of the group”. European business statistics methodological manual for statistical business registers. 2021 Edition, pag. 56. La base dati qui utilizzata, essendo fondata sul 2019 come anno di benchmark, utilizza la classificazione dei gruppi basata sul GDC in coerenza con la trasmissione dei dati italiani ad Eurostat.

Tavola 2.1 - Numerosità, fatturato e addetti delle imprese esportatrici per tipologia di impresa. Anno 2019. (*valori espressi in miliardi di euro)

| | Imprese | Fatturato* | Addetti | Export* | Import* | Valore aggiunto* |
|---|----------------|----------------|------------------|--------------|--------------|------------------|
| | unità | mld € | unità | mld € | mld € | mld € |
| Imprese di gruppi domestici | 18.596 | 279,0 | 834.939 | 55,9 | 35,1 | 55,2 |
| Imprese non appartenenti a gruppi | 90.734 | 273,3 | 999.231 | 67,6 | 31,9 | 58,7 |
| Imprese di gruppi multinazionali esteri | 4.615 | 401,0 | 745.988 | 117,2 | 132,2 | 79,4 |
| Imprese di gruppi multinazionali italiani | 9.262 | 584,6 | 1.396.475 | 200,9 | 99,6 | 133,0 |
| TOTALE | 123.207 | 1.537,9 | 3.976.633 | 441,7 | 298,8 | 326,3 |

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Le imprese appartenenti a gruppi multinazionali, a controllo sia estero sia nazionale, sono quindi l'11,2% dell'universo delle imprese esportatrici, rappresentando il 53,9% dell'occupazione e il 64,1% del loro fatturato complessivo. All'interno di questa tipologia di imprese, quelle a controllo italiano sono circa il doppio di quelle con controllante estero; con riferimento al fatturato totale sono ancora le multinazionali italiane a prevalere, ma il rapporto di proporzionalità, pari a circa 2 a 1 per le presenze e a 1,8 per gli addetti, scende sensibilmente in relazione a questo indicatore e le multinazionali italiane fatturano 1,45 euro per ogni euro fatturato da quelle estere. La dimensione media delle imprese esportatrici è pari a 32,3 addetti per impresa; quelle indipendenti e quelle appartenenti a gruppi domestici sono sensibilmente più piccole rispetto alle aziende di gruppi multinazionali sotto il controllo sia estero sia nazionale. Le imprese indipendenti e i gruppi domestici attivi sui mercati esteri, che hanno in media 11,0 e 44,9 addetti, impiegano complessivamente oltre 1,8 milioni di addetti e si concentrano in massima parte (il 97% le prime, l'84% le seconde) in micro e piccole imprese; questa quota scende al 58% per le imprese a controllo estero e al 52% per quelle a controllo italiano (Figura 2.1).

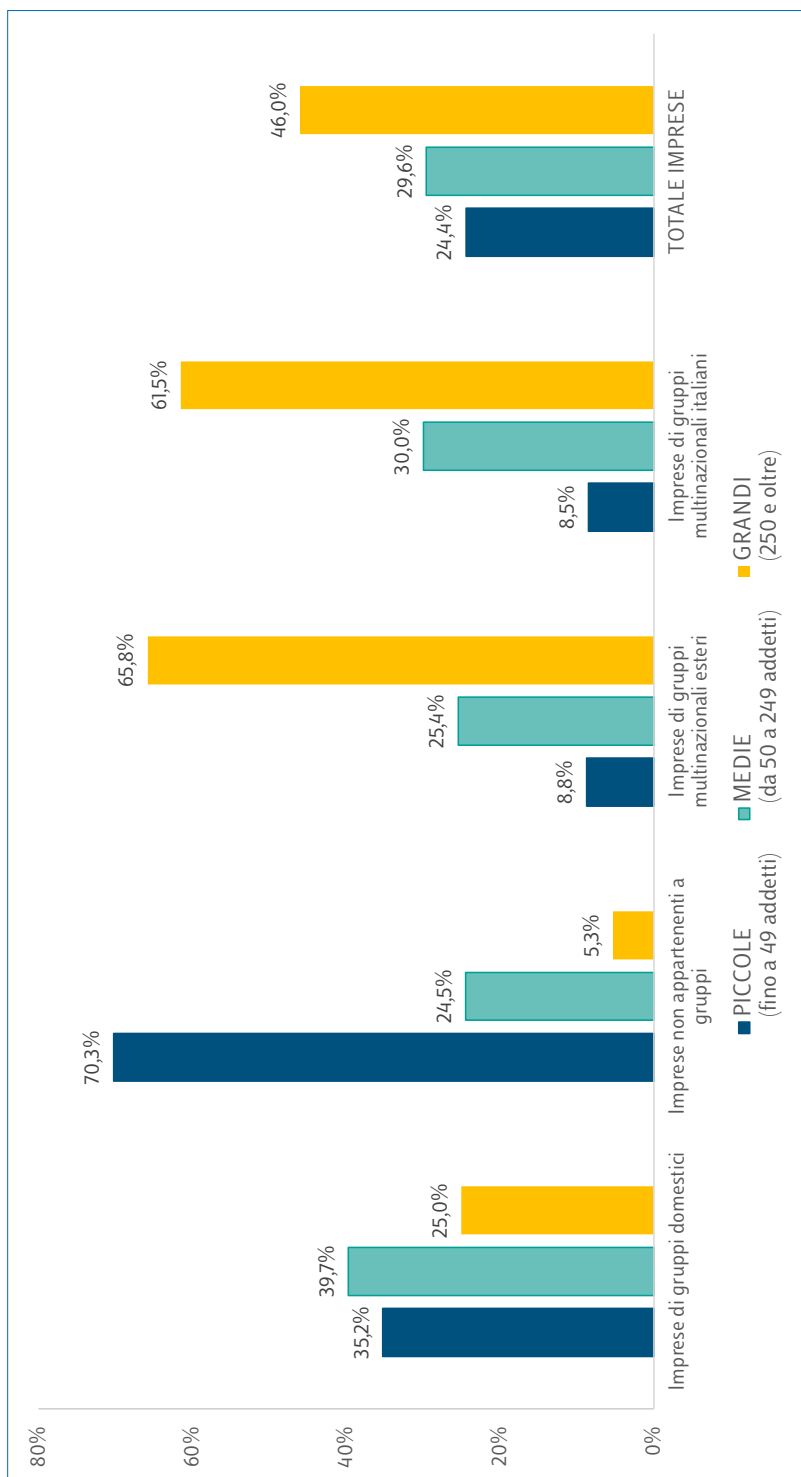
Una porzione abbastanza rilevante, intorno al 15%, di aziende esportatrici appartenenti a gruppi domestici è di media dimensione, mentre le imprese intermedie sono il 37% del totale per le multinazionali italiane e il 29,4% del totale per le MNE. Nel complesso le imprese multinazionali a controllo italiano impiegano circa 1,4 milioni di addetti, pari al 35,1% del totale, mentre le MNE esportatrici hanno un totale di 745.988 addetti, pari al 18,8% dell'occupazione totale delle imprese esportatrici; la dimensione media delle imprese multinazionali è pari rispettivamente a 151 (italiane) e a 161 (estere) addetti per impresa. Tra le MNE è importante considerare che, nonostante l'incidenza delle grandi imprese sia relativamente elevata (13,0%), è presente anche una percentuale significativa di micro (0-9 addetti) e piccole imprese (10-49 addetti) esportatrici: circa il 23% delle controllate da multinazionali estere ha meno di 10 addetti e il 34,2% ne ha tra 10 e 49.

Figura 2.1 – Distribuzioni delle imprese esportatrici per classe di addetti e tipologia d'impresa - Anno 2019
(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Figura 2.2 - Fatturato delle imprese esportatrici per classe di addetti e tipologia di impresa - Anno 2019
(Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Le PMI realizzano oltre la metà (54%) del fatturato complessivo delle imprese esportatrici (Figura 2.2) e alle grandi imprese si deve il restante 46%. Nel caso delle multinazionali italiane il contributo delle grandi imprese al fatturato sale al 61,5%, per raggiungere il valore massimo nelle imprese a controllo estero (65,8%).

Le imprese a controllo estero sono le più grandi non solo in termini di numero medio degli addetti, ma anche per livello di fatturato per impresa, che è il più elevato rispetto alla media delle imprese esportatrici²⁷ (Tavola 2.2). Anche la produttività del lavoro, misurata dal livello di valore aggiunto per addetto, raggiunge il proprio massimo per le MNE²⁸.

Tavola 2.2 - Indicatori di performance delle imprese esportatrici per tipo di governance - Anno 2019 (Valori in euro)

| | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | Gruppi MNE | Gruppi MNI | TOTALE |
|--|------------------|----------------------|------------|------------|------------|
| Fatturato per impresa | 15.004.513 | 3.011.659 | 86.890.976 | 63.114.519 | 12.481.856 |
| Addetti per impresa | 44,9 | 11,0 | 161,6 | 150,8 | 32,3 |
| Valore aggiunto per addetto | 67.682 | 66.985 | 143.876 | 157.110 | 111.069 |
| Fatturato per addetto | 334.185 | 273.470 | 537.545 | 418.602 | 386.722 |
| Fatturato/Costo del lavoro per addetto | 7,76 | 7,84 | 8,82 | 7,74 | 8,02 |

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Come già evidenziato, le imprese esportatrici appartenenti a gruppi multinazionali esteri sono mediamente più grandi delle altre imprese; all'interno di questo segmento, inoltre, quelle di dimensioni più elevate sono quelle attive nell'agglomerato produttivo degli "Altri settori", le più piccole quelle del commercio (116 addetti). Per quanto riguarda il fatturato, la media per impresa è prossima agli 87 milioni di euro e varia tra i 97 milioni del commercio e degli altri servizi e i 76 della manifattura (Tavola 2.3).

²⁷Questa considerazione vale anche per la media del fatturato estero (pari a circa 25,4 milioni di euro, contro i 21,7 delle IMN italiane), come evidenziato nel paragrafo successivo, anche se in termini di propensione all'export, stimata come rapporto tra fatturato all'export e fatturato complessivo per impresa, quello delle IMN estere è pari al 29,2% ma il livello più elevato si ritrova per i gruppi multinazionali italiani, che esportano mediamente più di un terzo della loro produzione (cfr. paragrafo successivo).

²⁸Le imprese esportatrici sono caratterizzate da indicatori strutturali migliori di quelle che operano soltanto sui mercati interni, non soltanto in termini dimensionali, ma anche di produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto), intensità di lavoro qualificato (costo del lavoro per addetto) e intensità di capitale (investimento per addetto)", Rapporto ICE.

Tavola 2.3 - Indicatori economici delle imprese esportatrici appartenenti a gruppi multinazionali a controllo estero, per macrosettori di attività - Anno 2019

| | Addetti per impresa | Fatturato per addetto | Fatturato per impresa |
|---------------|---------------------|-----------------------|-----------------------|
| Manifattura | 177,6 | 427.251 | 75.886.863 |
| Commercio | 116,1 | 838.019 | 97.270.182 |
| Altri settori | 227,7 | 425.867 | 96.973.777 |
| Totale | 161,6 | 537.545 | 86.890.976 |

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

2.2 Flussi di scambio e grado di apertura internazionale

In termini di flussi di scambio con l'estero attivati, le imprese appartenenti a gruppi multinazionali, che rappresentano l'11% delle imprese esportatrici (cfr. par. precedente), generano complessivamente il 72% dell'export totale (Tavola 2.4). Le 4.615 imprese esportatrici controllate da multinazionali estere hanno attivato il 26,5% dell'export, pari a circa 117 miliardi di euro, mentre quelle appartenenti a gruppi multinazionali italiani, che sono circa il doppio in termini di presenza rispetto alle prime, hanno realizzato esportazioni per oltre 200 miliardi di euro. Decisamente meno rilevanti i flussi di export attivati dalle altre tipologie di impresa (indipendenti e appartenenti a gruppi domestici), molto più numerose (89% delle unità complessive) ma caratterizzate da dimensioni molto più contenute e da una più contenuta propensione all'export.

Con riguardo alle importazioni, l'incidenza delle imprese esportatrici affiliate a multinazionali estere sui flussi complessivi risulta più elevata (44,2%) e prevalente rispetto a tutte le altre categorie di impresa. Analizzando i dati di export e import per addetto, le affiliate di multinazionali estere registrano i valori più elevati (157 mila euro per l'export e 177 mila per l'import), superiori a quelli realizzati delle imprese di multinazionali italiane e pari rispettivamente a oltre il doppio e il triplo rispetto alle tipologie di impresa meno internazionalizzate.

Anche dall'analisi del c.d. margine intensivo delle esportazioni (ossia il valore medio esportato per impresa), le affiliate di multinazionali estere evidenziano una capacità di esportazione superiore a quella di tutte le altre imprese: il valore medio registrato è pari a 25,4 milioni di euro, contro i 21,7 milioni delle imprese appartenenti a multinazionali italiane. nettamente più contenuti i valori registrati per le imprese indipendenti e di gruppi domestici. Sul fronte delle importazioni, il valore medio dell'import assorbito dalle controllate estere è risultato di 28,6 milioni, segnando una differenza ancora più marcata rispetto al resto delle imprese esportatrici.

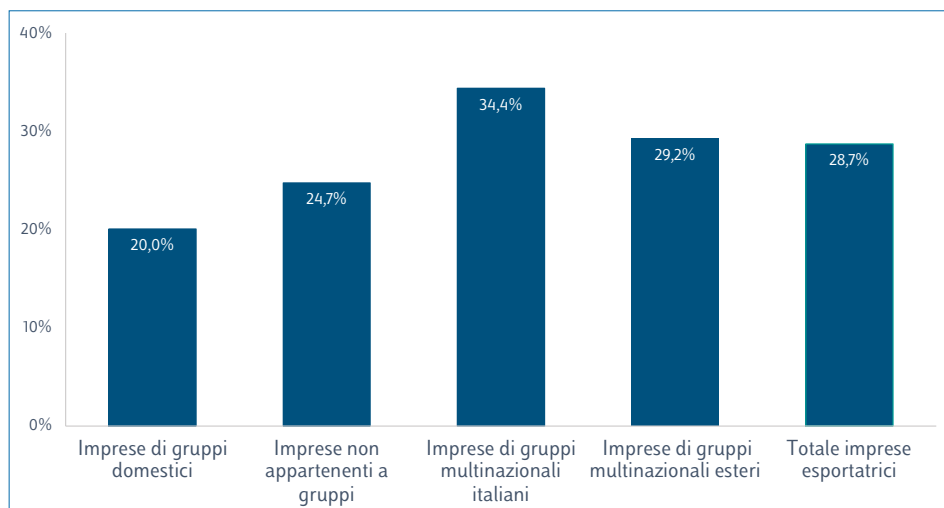
Tavola 2.4 - - Esportazioni e importazioni delle imprese esportatrici per tipologia di impresa - Anno 2019 (Valori in euro)

| | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|----------------------|---------------|--------------------------|--------------------------|---------------|--------------------------|--------------------------|
| | % sul totale* | Valore medio per impresa | Valore medio per addetto | % sul totale* | Valore medio per impresa | Valore medio per addetto |
| Gruppi domestici | 12,7 | 3.007.548 | 66.985 | 11,8 | 1.888.651 | 42.065 |
| Imprese indipendenti | 15,3 | 745.361 | 67.682 | 10,7 | 351.552 | 31.922 |
| Gruppi MNE | 26,5 | 25.395.993 | 157.110 | 44,2 | 28.639.096 | 177.174 |
| Gruppi MNI | 45,5 | 21.692.782 | 143.876 | 33,3 | 10.750.488 | 71.302 |
| TOTALE | 100,0 | 3.584.853 | 111.069 | 100,0 | 2.424.858 | 75.129 |

* Delle imprese esportatrici, considerate nel panel. Il totale non coincide col totale delle importazioni italiane, pari a circa 348 miliardi, che sono parzialmente attivate anche da imprese esclusivamente importatrici. *Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat*

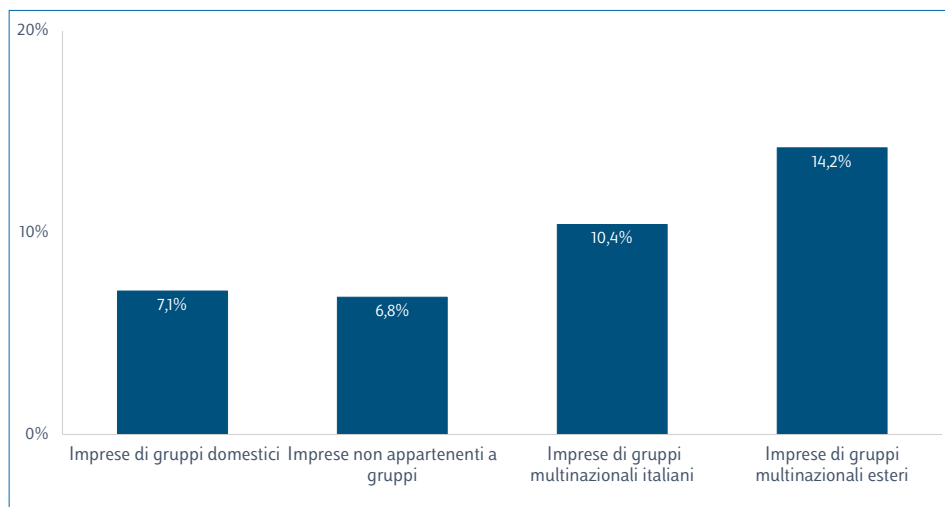
Il grado di apertura delle multinazionali estere è lievemente superiore alla media delle imprese esportatrici: la propensione all'export (valore delle esportazioni sul fatturato totale) è pari al 29,2% (contro una media del 28,7%); più elevata la quota rilevata per le aziende di multinazionali italiane (oltre 34%) (Figura 2.3). Per le imprese a controllo estero l'incidenza dell'import di beni intermedi e energetici sui costi intermedi arriva invece al 14,2%, rispetto a una media del 10,2%, confermando una elevata propensione all'importazione di questa tipologia di impresa, che ne rappresenta un tratto caratteristico di natura strutturale (Figura 2.4).

Figura 2.3 - Propensione all'export delle imprese esportatrici per tipologia di impresa (rapporto tra valore export e fatturato totale) – Anno 2019 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Figura 2.4 – Incidenza dell'import di beni intermedi e energetici sugli acquisti di beni e servizi delle imprese esportatrici, per tipologia di impresa - Anno 2019 (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Analizzando i flussi di esportazioni per macrosettore di attività prevalente delle imprese, rispetto ad una incidenza di quelle manifatturiere pari mediamente all'81,5%, quella osservata per le imprese a controllo estero è pari al 78,5%, ampiamente inferiore rispetto a quella relativa alle multinazionali italiane (88,3%) e superiore a quella delle due tipologie di imprese domestiche (73% per entrambe).

Con riguardo alle importazioni, la quasi totalità dei flussi è sostanzialmente ripartita tra i comparti del commercio e del manifatturiero, con una leggera prevalenza del primo (67 miliardi di euro l'import generato, contro i 62 del manifatturiero); elevata, per le aziende di entrambi i macrosettori, l'incidenza dell'import sugli acquisti di beni e servizi, soprattutto per le manifatturiere (circa 47%).

I dati per macrosettore delineano, tra le imprese affiliate a multinazionali estere, un più forte orientamento all'import per le unità del commercio, la cui attività risulterebbe quindi maggiormente finalizzata a servire il mercato nazionale, e una più spiccata vocazione all'export per le manifatturiere, che apparirebbero più orientate all'impiego del mercato domestico come base per le esportazioni verso altri mercati.

Le imprese manifatturiere a controllo estero attive nelle due direzioni di scambio

Le imprese che effettuano scambi di merci in entrambe le direzioni (c.d. “two-way-trader”) sono numerose e rivestono un ruolo rilevante negli scambi internazionali, presentando caratteristiche particolari rispetto alle imprese soltanto esportatrici o importatrici, tali da agevolare - ad esempio - la loro persistenza sui mercati esteri.²⁹

Inoltre, specialmente nell’industria manifatturiera, le imprese two-way trader partecipano in larga parte alle “reti produttive internazionali” (*Global Value Chains, GVCs*),³⁰ costituite da imprese leader di filiera, dalle loro affiliate estere e da fornitori indipendenti di beni e servizi intermedi (spesso collocati in paesi diversi) che contribuiscono alla produzione dei beni finali destinati al consumo.³¹

Nel 2019 il 40,2% delle imprese esportatrici (49.591 unità) sono contemporaneamente attive nelle due direzioni di scambio e - in linea con la media delle imprese *two-way trader* dell’UE³²- rappresentano circa il 91% dei beni esportati dall’Italia (404 miliardi di euro) (Figura 2.5).

Le imprese attive all’import e all’export operanti nel comparto manifatturiero sono 28.897 unità, che generano oltre il 76% delle esportazioni in valore.³³

²⁹Si veda ad esempio C.Díaz-Mora, D.Córcoles, R.Gandoy, Rosario (2015), Exit from exporting: Does being a two-way trader matter?, The Open-Access, OpenAssessment E-Journal, ISSN 1864-6042, Kiel Institute for the World Economy (IfW), Kiel, Vol. 9, Iss. 2015-20, pp. 1-27.

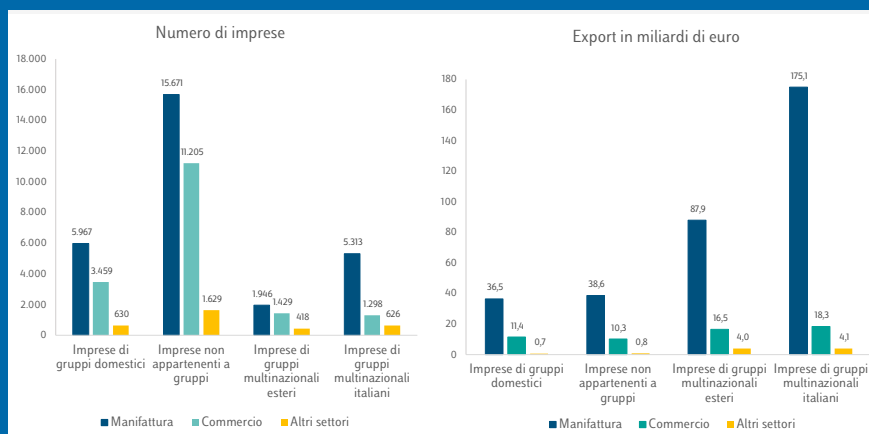
³⁰Secondo alcuni studi, la contemporanea attività di import ed export di merci rappresenta una proxy per misurare la partecipazione delle imprese alle Global Value Chains. Per approfondire si veda ad esempio D.Rigo (2017), A Portrait of Firms Participating in Global Value Chains, CTEI Working Paper No 2017-01, Graduate Institute of International and Development Studies, Ginevra; inoltre, si veda l’analisi di R.A. Maroni basata su micro-dati Istat Le imprese esportatrici italiane e la partecipazione alle reti produttive internazionali, ICE (2018).

³¹Circa il 70% del commercio internazionale si svolge nell’ambito di reti produttive internazionali (o Global Value Chains): servizi, materie prime, parti e componenti attraversano le frontiere, spesso più volte, prima di essere incorporati nei prodotti finali, per cui larga parte del commercio mondiale consiste in scambi di beni intermedi e di beni strumentali (OCSE, Trade Policy Implications of Global Value Chains, working paper TAD, 2015).

³²In base ai dati di Eurostat, in Unione Europea gli operatori commerciali bidirezionali rappresentano la quasi totalità degli scambi in termini di valore, pari nel 2020 al 91%; per approfondire si veda il link <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20221021-1>

³³Questo insieme rappresenta il 47,3% delle imprese manifatturiere.

Figura 2.5 - Imprese esportatrici attive nelle due direzioni di scambio, per macrosettori di attività e per tipologia di impresa - Anno 2019



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Gli indicatori relativi alle imprese attive nelle due direzioni di scambio riportano valori superiori alla media delle aziende esportatrici (Tavola 2.5); in particolare le controllate estere attive su entrambi i flussi di scambio con l'estero (1.946 unità) si distinguono per dimensione media, produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto) e - dal punto di vista dell'esposizione estera - per una elevata propensione all'export (superiore al 54%), un alto livello di esportazioni per addetto, soprattutto rispetto alle imprese internazionalizzate con modalità meno complesse, e una maggiore diversificazione per prodotti e mercati di sbocco.

Le imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri esportano 87,9 miliardi di euro (il 26% delle two-way trader di manufatti) e sono precedute solo dalle imprese multinazionali a controllo italiano (5.313 unità che attivano la maggior parte delle esportazioni, 175 miliardi). Le affiliate estere, oltre a servire il mercato italiano, operano infatti spesso come "piattaforme export"³⁴ - in primo luogo per il mercato regionale - e nel 2019 hanno superato l'insieme delle esportazioni realizzate dalle imprese indipendenti e dai gruppi a controllo domestico.

³⁴Per approfondire la relazione tra le esportazioni e gli investimenti diretti esteri di tipo orizzontale, finalizzati ad accedere a mercati esteri, si veda Export Versus FDI with Heterogeneous Firms di Helpman et al. (Harvard University), in The American Economic Review, vol. 94-1, 2004. Si veda anche il manuale di G.Barba Navaretti, e A.J.Venables, Le multinazionali nell'economia mondiale, a pag. 96, edito da Il Mulino (2004).

Tavola 2.5 – Imprese manifatturiere esportatrici attive nelle due direzioni di scambio, per tipologia d’impresa - Anno 2019

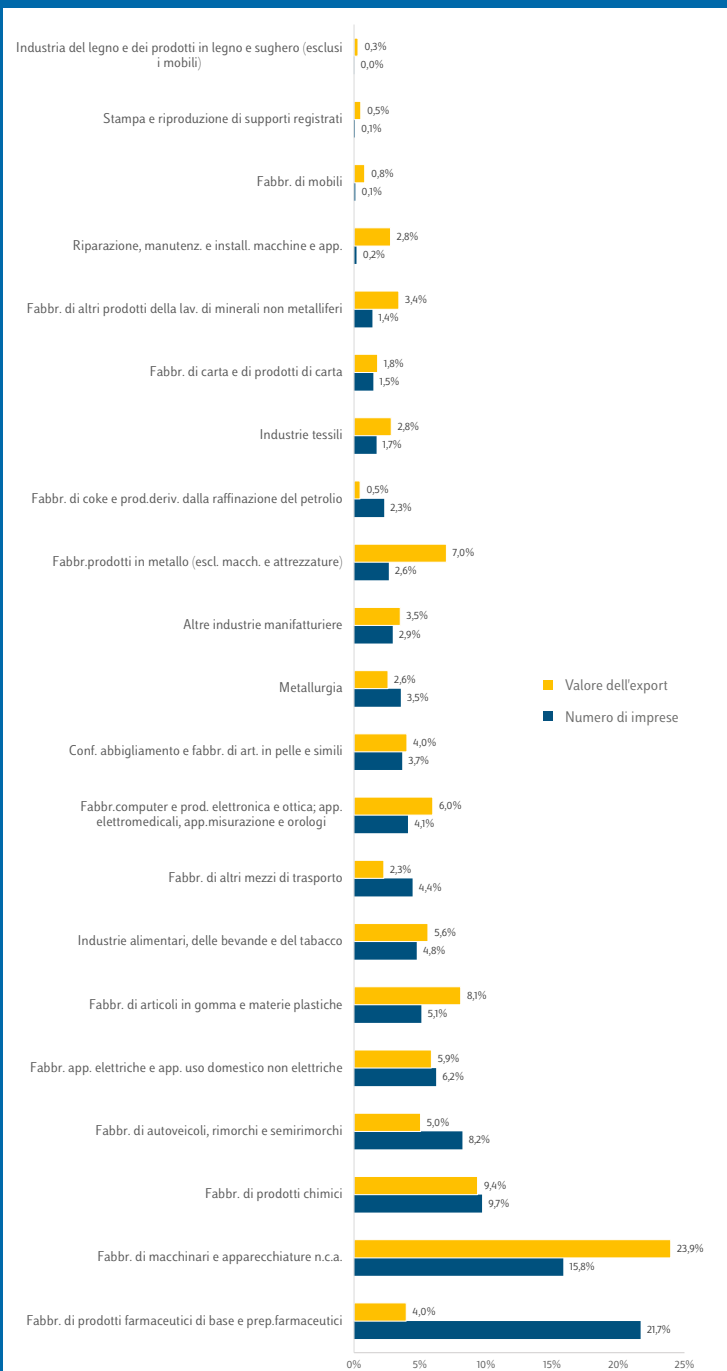
| | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | Gruppi MNE | Gruppi MNI | Totale imprese two-way trader |
|--------------------------------------|-------------------------|-----------------------------|-------------------|-------------------|--------------------------------------|
| Numero imprese | 5.967 | 15.671 | 1.946 | 5.313 | 28.897 |
| Numero addetti | 290.298 | 382.029 | 387.312 | 903.617 | 1.963.256 |
| Dimensione media (addetti) | 49 | 24 | 199 | 170 | 68 |
| Valore export* | 36,5 | 38,6 | 87,9 | 175,1 | 338,2 |
| Valore import ^{*35} | 16,7 | 15,9 | 61,7 | 79 | 173,5 |
| Export per addetto (euro) | 125.706 | 101.089 | 227.060 | 193.790 | 172.247 |
| Import per addetto (euro) | 57.611 | 41.550 | 159.190 | 87.705 | 88.377 |
| N. medio paesi export | 18,2 | 11,7 | 26,5 | 32,8 | 17,9 |
| N. medio di prodotti esportati (NC8) | 13,9 | 9,7 | 27,5 | 35,3 | 16,5 |
| Export su fatturato (%) | 37,0 | 37,3 | 54,4 | 47,7 | 46,2 |
| Fatturato* | 98,5 | 103,6 | 161,6 | 367,5 | 731,2 |
| Valore aggiunto per addetto (euro) | 79.014 | 66.868 | 94.453 | 91.515 | 85.450 |
| Fatturato per addetto (euro) | 339.399 | 271.268 | 417.186 | 406.661 | 372.446 |
| Valore aggiunto* | 22,9 | 25,5 | 36,6 | 82,7 | 167,8 |

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Passando a esaminare l’attività economica svolta dalle imprese two-way trader a controllo estero, si può osservare che oltre il 60% delle esportazioni è attivato da imprese dei settori della farmaceutica (21,7%), della meccanica (15,8%), della chimica (9,7%), degli autoveicoli (8,2%) e degli apparecchi elettrici (6,2%), filiere note per essere organizzate in reti di produzione internazionali (Figura 2.6). Con riguardo invece al numero di imprese che operano nei diversi settori, si nota che quasi un quarto delle controllate estere (23,9%) appartiene al comparto della meccanica, mentre nel farmaceutico è presente appena il 4%.

³⁵Valore riferito alle importazioni delle imprese esportatrici, con esclusione delle imprese solo importatrici.

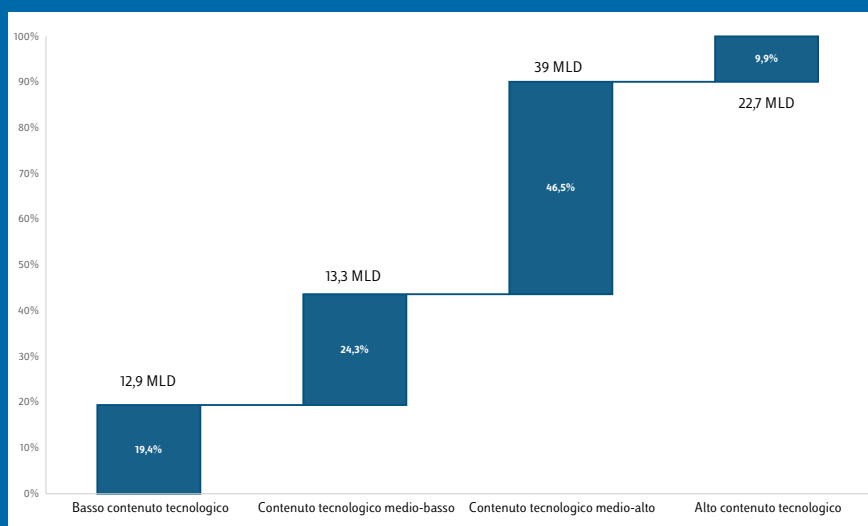
Figura 2.6 – Imprese manifatturiere esportatrici a controllo estero, attive nelle due direzioni di scambio, classificate per attività economica prevalente - Anno 2019 (Valore percentuale sul totale del valore delle esportazioni e del numero di imprese)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Considerando infine le attività delle 1.946 MNE attive nelle due direzioni di scambio dal punto di vista del loro contenuto tecnologico³⁶, è interessante notare che oltre la metà delle imprese opera in settori ad intensità tecnologica alta (9,9%) e medio-alta (46,5%), comparti in cui si concentra circa il 70% delle esportazioni attivate da questo insieme di imprese (Figura 2.7).

Figura 2.7 – Imprese manifatturiere esportatrici a controllo estero, attive nelle due direzioni di scambio, classificate per attività economica e relativa intensità tecnologica. Anno 2019 (Valore percentuale del numero di imprese; valore delle esportazioni attivate in miliardi di euro)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

³⁶Le attività sono state aggregate in base alla classificazione Eurostat indicators on High-tech industry and Knowledge-intensive services, Annex 3 High-tech aggregation by NACE Rev.2.

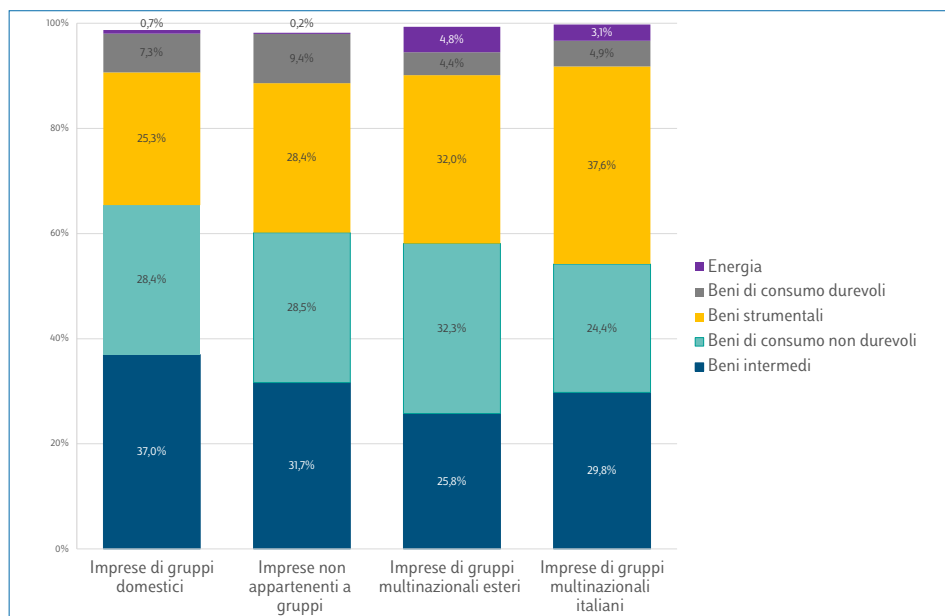
2.3 Orientamento degli scambi commerciali per comparti

Da un punto di vista merceologico, l'export delle imprese di gruppi multinazionali esteri è maggiormente orientato verso i beni di consumo non durevoli ed i beni strumentali, che pesano rispettivamente il 32,3% e il 32% del loro valore esportato. Seguono i beni intermedi, con una quota del 25,8%, i beni energetici (4,8%) e i beni di consumo durevoli (4,4%) (Figura 2.8).

La rilevanza dei beni di consumo non durevoli e dei beni energetici nell'export delle imprese multinazionali a controllo estero è maggiore rispetto a tutte e quattro le tipologie di imprese qui considerate, e sensibilmente più elevata rispetto al peso che questi due comparti merceologici hanno all'interno dell'export delle imprese multinazionali a controllo italiano (rispettivamente 24,4% e 3,1%).

Si osserva, inoltre, il maggior peso dell'export di beni strumentali rispetto ai beni intermedi, caratteristica in comune con le imprese di gruppi multinazionali italiani, e che le distinguono dalle imprese appartenenti a gruppi domestici e dalle imprese indipendenti, nelle quali si denota una prevalenza assoluta del peso dell'export di beni intermedi.

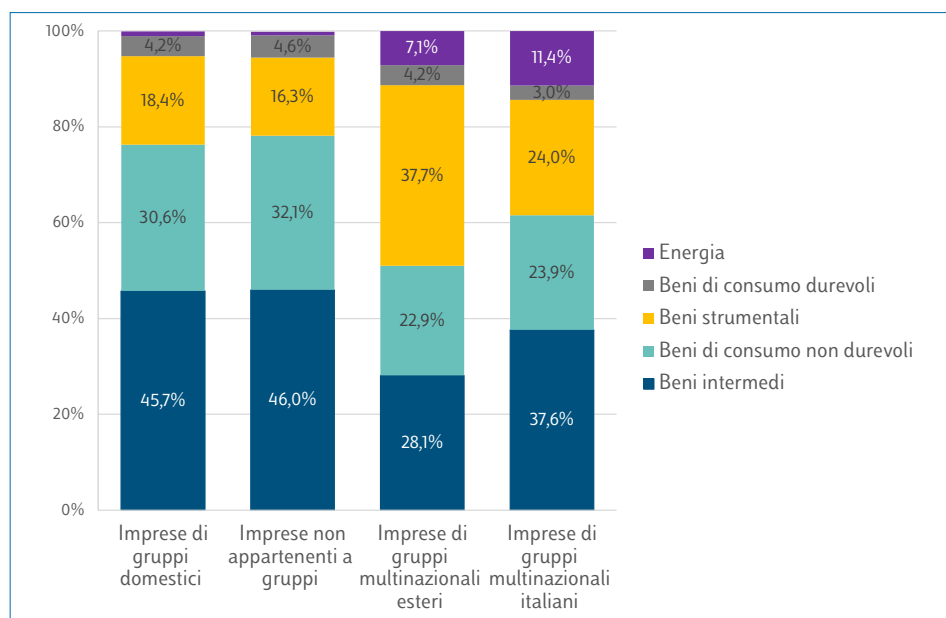
Figura 2.8 – Esportazioni per destinazione economica dei beni e per tipologia di impresa - Anno 2019 (Composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Sul versante dell'import (Figura 2.9), le imprese di gruppi multinazionali esteri acquistano prevalentemente beni strumentali. Questi beni rappresentano, infatti, oltre un terzo del loro valore importato complessivo (37,7%), un peso sensibilmente più elevato anche rispetto alle imprese di gruppi multinazionali italiani (24,0%). Tale caratteristica distingue le imprese di gruppi multinazionali a controllo estero nel panorama delle imprese esportatrici italiane che importano, invece, in prevalenza beni intermedi. Nella ripartizione per comparti delle importazioni delle imprese di gruppi multinazionali a controllo estero, seguono i beni intermedi che pesano il 28,1% del valore importato, i beni di consumo non durevoli (22,9%), i beni di consumo durevoli (7,1%), i beni energetici (4,2%) e i beni di consumo durevoli (4,2%).

Figura 2.9 – Importazioni per destinazione economica dei beni e per tipologia di impresa - Anno 2019 (Composizione percentuale)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

2.3.1 Orientamento degli scambi commerciali per aree geografiche e paesi

La specializzazione geografica, unitamente alla composizione merceologica e agli altri fattori di competitività, incide in maniera rilevante sulla performance delle esportazioni delle imprese multinazionali sui mercati globali. L'orientamento geografico degli scambi internazionali di un'impresa è il risultato di dinamiche relative alla domanda e alle altre caratteristiche dei mercati importatori (ad esempio legate agli accordi commerciali o alle aree di libero scambio vigenti) e delle scelte

strategiche dell'impresa, sia in termini di fornitura sul mercato finale, sia di posizionamento nelle catene globali del valore. Riflettendo la distribuzione del commercio estero verso aree e paesi un insieme complesso di fattori in buona parte strutturali - territoriali, storici ed economici - la specializzazione geografica si caratterizza per una limitata variabilità, almeno nel breve periodo e in assenza di shock rilevanti.

Per valutare la specializzazione geografica è possibile ricorrere agli indici di orientamento relativo³⁷ (Tavola 2.6). Dalla loro osservazione emerge una specializzazione delle imprese a controllo estero verso l'America Settentrionale e, in misura minore, l'Oceania, i paesi dell'Unione Europea e l'Asia Orientale. La maggior proiezione delle MNE verso i paesi dell'Unione Europea può essere letta alla luce dei vantaggi legati alla vicinanza geografica, ai legami storico-politici (soprattutto in riferimento ai paesi dell'UE) e intra-gruppo e all'insieme di opportunità e semplificazioni di un'unione politica ed economica come quella europea.

Tavola 2.6 - Indice di orientamento relativo delle esportazioni, per area geografica di destinazione e tipologia di impresa - Anno 2019

| AREE | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | MNI | MNE |
|---|------------------|----------------------|--------|--------|
| UE-27 | 103,97 | 104,04 | 95,49 | 103,50 |
| Paesi europei non UE | 104,59 | 99,02 | 103,21 | 92,88 |
| Africa Settentrionale | 104,66 | 108,98 | 100,68 | 91,43 |
| Altri Paesi Africani | 91,21 | 134,35 | 99,53 | 85,18 |
| America Settentrionale | 77,95 | 76,77 | 109,53 | 107,60 |
| America Centro-Meridionale | 80,91 | 91,89 | 122,88 | 74,57 |
| Medio Oriente | 100,58 | 117,08 | 103,16 | 84,44 |
| Asia centrale | 87,55 | 98,17 | 108,58 | 92,29 |
| Asia orientale | 101,05 | 94,69 | 99,75 | 102,98 |
| Oceania, altri territori e altre destinazioni | 105,37 | 93,65 | 98,25 | 104,09 |

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Dall'altra parte, sulla specializzazione geografica verso l'America Settentrionale e l'Asia Orientale possono incidere in maniera significativa gli scambi intra-gruppo (intra-firm trade) delle MNE. La rilevanza degli scambi intra-firm trova conferma

³⁷L'indice di orientamento geografico relativo delle esportazioni delle imprese di gruppi multinazionali esteri si ottiene: a) calcolando il peso di ogni area geografica sulle esportazioni delle imprese di gruppi multinazionali esteri con la seguente formula: $[IMNE = \exp MNE_{ax} / \exp MNE_{tot}]$ dove a rappresenta l'area geografica specifica e tot il totale delle esportazioni dei gruppi di imprese multinazionali esteri; e b) calcolando in modo speculare il peso dell'area sulle esportazioni totali di tutte le tipologie di imprese considerate. L'indice di orientamento relativo è dato dal rapporto percentuale tra il primo e il secondo peso. Un valore superiore/inferiore a 100 indica una relativa specializzazione/despecializzazione verso una determinata area geografica.

anche osservando l'indice di orientamento geografico calcolato sulle importazioni (Tavola 2.7), dal quale si conferma la rilevanza dell'interscambio interno a gruppi presenti prevalentemente in Europa e America settentrionale.

Si nota, invece, una despecializzazione delle MNE nei mercati dell'America centro-meridionale, Medio-Oriente, Asia Centrale ed i paesi europei non appartenenti all'UE. Queste sono le aree geografiche nelle quali le imprese di gruppi multinazionali italiani registrano il più alto livello di specializzazione, indicando, in via preliminare, una possibile complementarità di azione.

Tavola 2.7 - Indice di orientamento relativo delle importazioni, per area geografica di provenienza e tipologia di impresa - Anno 2019

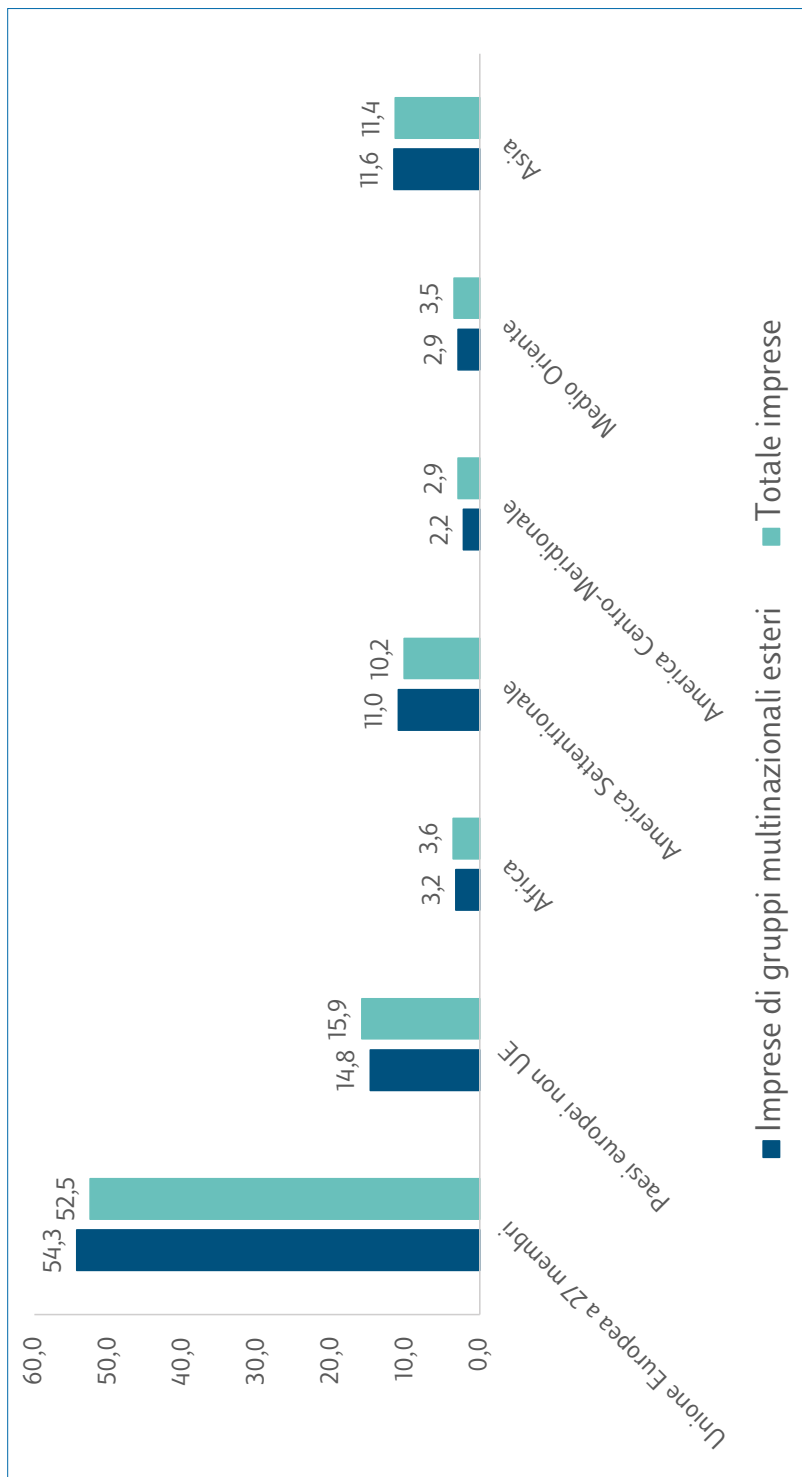
| AREE | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | MNI | MNE |
|---|------------------|----------------------|--------|--------|
| UE-27 | 95,45 | 88,11 | 81,46 | 118,05 |
| Paesi europei non UE | 101,38 | 101,88 | 115,07 | 87,82 |
| Africa Settentrionale | 89,35 | 96,56 | 137,82 | 75,17 |
| Altri Paesi Africani | 101,05 | 161,91 | 111,83 | 75,87 |
| America Settentrionale | 80,79 | 75,01 | 113,62 | 100,88 |
| America Centro-Meridionale | 171,08 | 120,75 | 127,74 | 55,20 |
| Medio Oriente | 32,57 | 37,65 | 158,23 | 89,10 |
| Asia centrale | 101,80 | 151,15 | 159,07 | 42,67 |
| Asia orientale | 129,17 | 151,44 | 118,15 | 66,16 |
| Oceania, altri territori e altre destinazioni | 132,60 | 166,46 | 124,20 | 57,07 |

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Riguardo alla distribuzione per aree geografiche delle esportazioni, il 54,3% delle esportazioni delle MNE è diretto verso i paesi UE-27, un'incidenza maggiore rispetto alla media delle imprese esportatrici (51,8%). Inoltre, risulta maggiore l'orientamento delle MNE verso l'Asia e l'America settentrionale rispetto a quanto accade al totale delle imprese esportatrici (Figura 2.10).

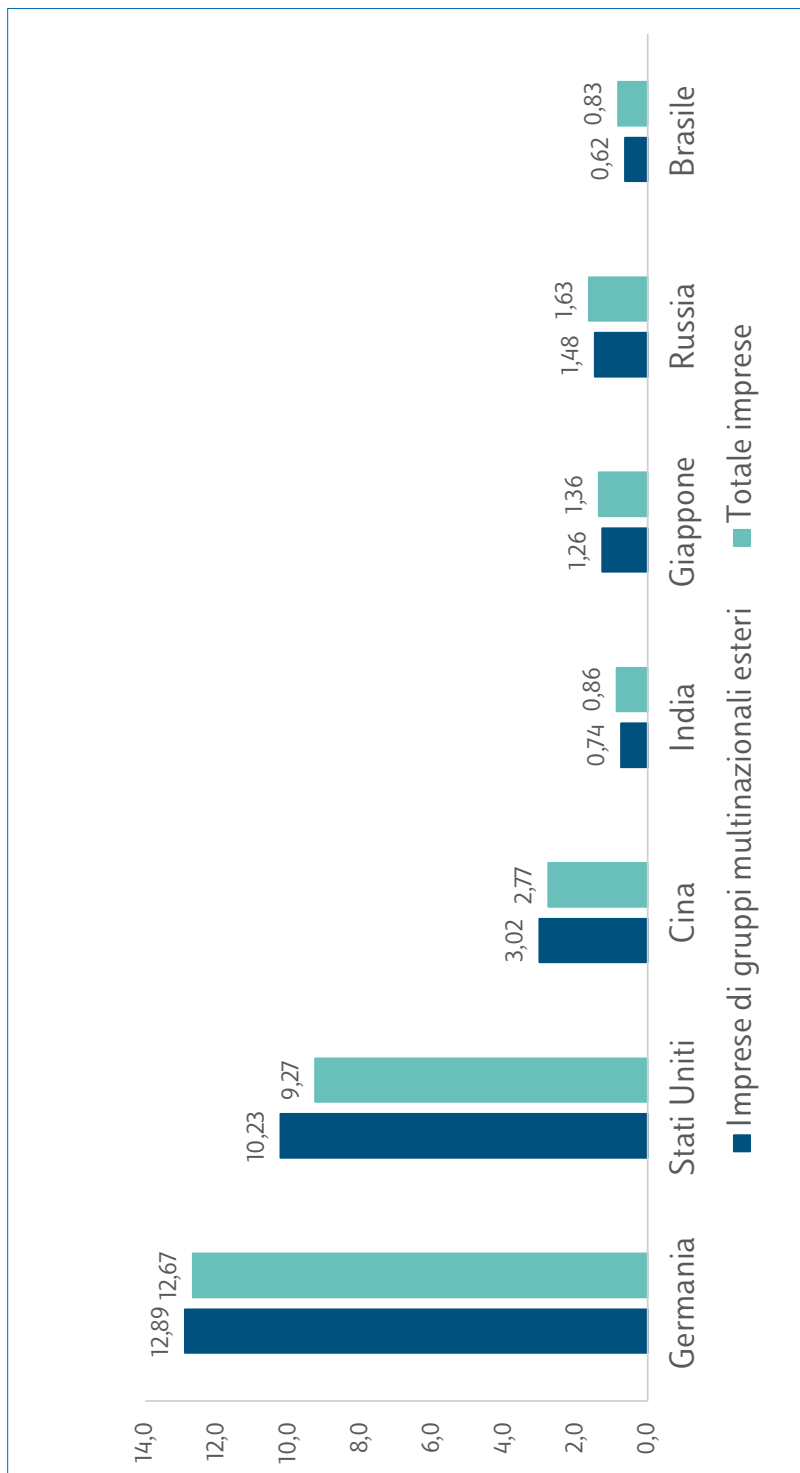
Per quanto riguarda la distribuzione dell'export per principali paesi, per le MNE i primi tre mercati di destinazione - Germania, Stati Uniti e Cina - pesano di più rispetto alla media delle altre tipologie di imprese (Figura 2.11).

Figura 2.10 - Quota di export delle imprese appartenenti a gruppi a controllo estero per area geografica di destinazione - Anno 2019



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Figura 2.11 - Quota di export dei gruppi a controllo estero per principali paesi di destinazione - Anno 2019

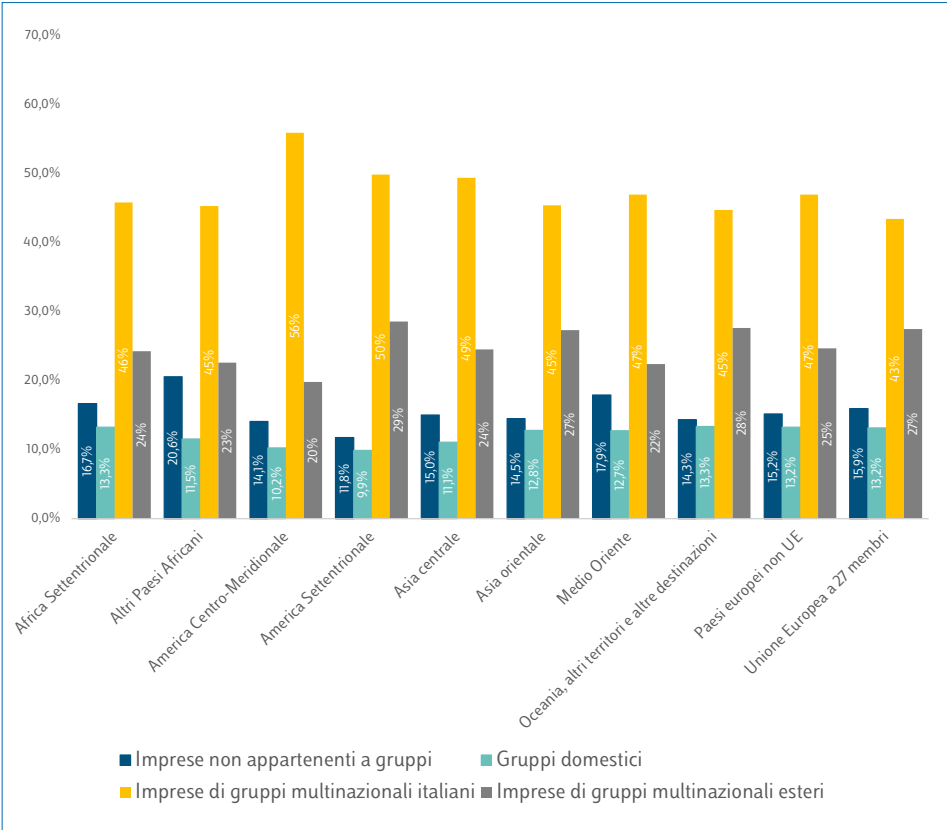


Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

È utile osservare l'articolazione geografica dell'export anche sulla base della quota di esportazioni delle multinazionali sul totale esportato dall'Italia verso le aree geografiche e i loro principali paesi (Figura 2.12).

Nel caso dell'America settentrionale, l'export delle multinazionali pesa per quasi l'80% del valore totale esportato verso quest'area (50% le MN italiane e 29% quelle estere). Anche nel caso dell'America centro-meridionale le imprese multinazionali hanno un peso rilevante sull'export complessivo, pari al 55% per le MN italiane e al 20% per le imprese estere.

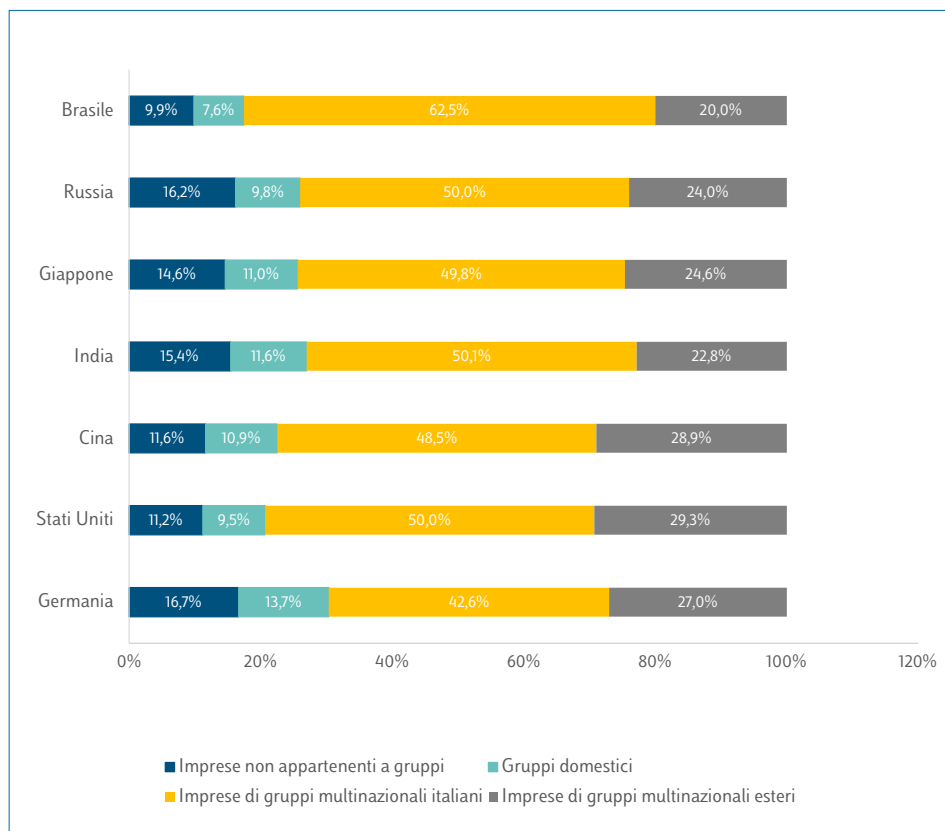
Figura 2.12 - Composizione dell'export delle diverse tipologie di impresa, per area geografica di destinazione. Anno 2019. (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

In questo quadro, per alcuni paesi il ruolo delle multinazionali è molto significativo: per il Brasile, gli Stati Uniti e la Cina le multinazionali valgono circa l'80% del totale esportato (Figura 2.13).

Figura 2.13 - Composizione dell'export delle diverse tipologie di impresa, per paese di destinazione. Anno 2019. (Valori percentuali)



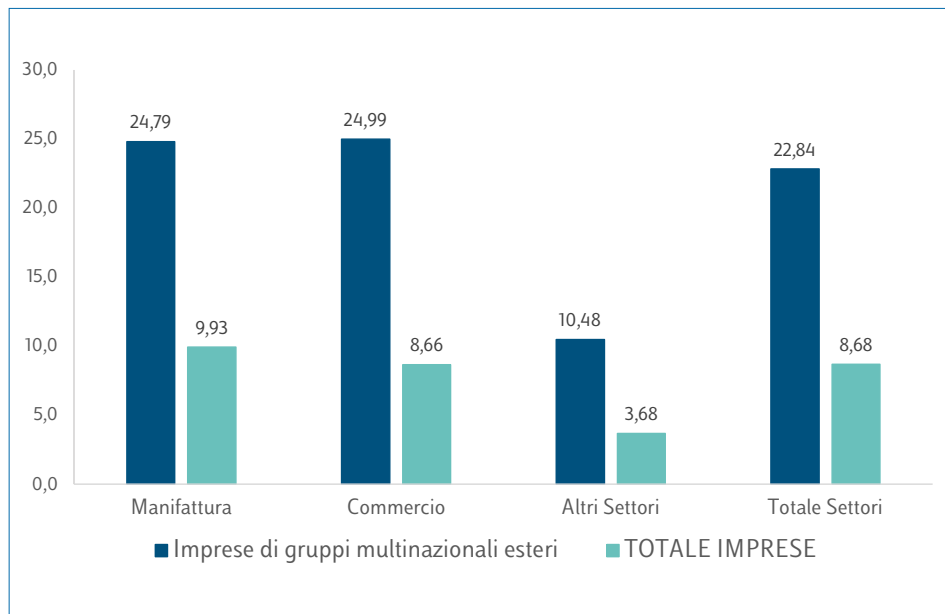
Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

2.3.2 Grado di diversificazione per prodotti e mercati

I gruppi multinazionali esteri sono caratterizzati da un grado elevato di diversificazione merceologica all'esportazione: se in media le imprese esportatrici italiane esportano 8,7 prodotti, per le imprese appartenenti a gruppi a controllo estero la gamma di prodotti esportati sale a 22,8 voci (in termini di nomenclatura combinata a 8 cifre) (Figura 2.14).

La diversificazione merceologica è ancora più elevata nelle imprese attive nei settori della manifattura e del commercio (oltre 25 prodotti). Si nota peraltro che in entrambi i comparti la dimensione ha un ruolo fondamentale nell'ampliamento dello spettro dei prodotti esportati, che aumenta sensibilmente per le imprese di dimensioni maggiori (Tavola 2.8).

Figura 2.14 - Numero medio prodotti esportati (NC8), per macrosettore di attività prevalente delle imprese e tipologia di impresa. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Tavola 2.8 - Numero medio dei prodotti esportati, per tipologia di impresa e classi di addetti - Anno 2019

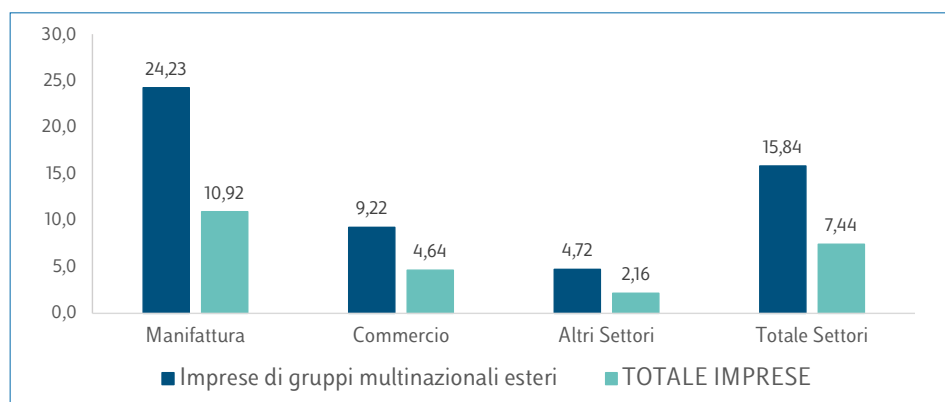
| | CLASSE DI ADDETTI | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | MNE | MNI | TOTALE |
|-------------|-------------------|------------------|----------------------|--------|--------|--------|
| Manifattura | 1. da 0 a 9 | 4,66 | 3,58 | 5,74 | 7,65 | 3,78 |
| | 2. da 10 a 19 | 8,46 | 6,30 | 11,22 | 12,31 | 7,05 |
| | 3. da 20 a 49 | 11,70 | 9,88 | 14,82 | 18,71 | 11,62 |
| | 4. da 50 a 99 | 16,18 | 14,85 | 23,46 | 27,27 | 19,55 |
| | 5. da 100 a 249 | 18,19 | 19,30 | 30,74 | 38,53 | 29,96 |
| | 6. da 250 a 499 | 23,41 | 20,44 | 39,81 | 63,36 | 51,01 |
| | 7. oltre 500 | 25,33 | 32,13 | 74,22 | 112,54 | 95,51 |
| Commercio | 1. da 0 a 9 | 6,61 | 4,25 | 6,92 | 12,43 | 4,68 |
| | 2. da 10 a 19 | 12,38 | 10,66 | 12,68 | 18,57 | 11,65 |
| | 3. da 20 a 49 | 20,26 | 18,67 | 22,38 | 36,45 | 21,66 |
| | 4. da 50 a 99 | 27,94 | 19,09 | 30,88 | 51,72 | 30,76 |
| | 5. da 100 a 249 | 40,48 | 22,69 | 50,26 | 80,10 | 48,24 |
| | 6. da 250 a 499 | 47,91 | 24,06 | 109,25 | 97,94 | 81,34 |
| | 7. oltre 500 | 134,83 | 54,18 | 117,93 | 173,94 | 138,02 |

| | CLASSE DI ADDETTI | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | MNE | MNI | TOTALE |
|---------------|-------------------|------------------|----------------------|-------|-------|--------|
| Altri Settori | 1. da 0 a 9 | 2,84 | 2,21 | 6,03 | 3,98 | 2,39 |
| | 2. da 10 a 19 | 4,00 | 3,27 | 4,88 | 6,78 | 3,74 |
| | 3. da 20 a 49 | 4,80 | 3,45 | 6,75 | 8,16 | 4,89 |
| | 4. da 50 a 99 | 3,37 | 3,42 | 12,40 | 9,72 | 6,60 |
| | 5. da 100 a 249 | 5,27 | 12,05 | 19,80 | 15,57 | 13,70 |
| | 6. da 250 a 499 | 4,32 | 2,57 | 10,16 | 31,37 | 19,96 |
| | 7. oltre 500 | 6,03 | 2,00 | 22,00 | 29,51 | 22,35 |

Un altro indicatore interessante è quello relativo alla diversificazione dei mercati di sbocco (numero medio dei paesi nei quali si esporta), indice della capacità di cogliere le opportunità di nuovi mercati che mostrano una domanda in espansione e di presidiare quelli consolidati. Nel contesto attuale, caratterizzato da shock rilevanti, tale indicatore è interpretabile anche come misura della diversificazione del rischio, aspetto di grande rilevanza ai fini della resilienza delle imprese rispetto alle perturbazioni dei mercati di sbocco.

Le imprese esportatrici appartenenti a gruppi multinazionali esteri esportano in media in 15,8 paesi (Figura 2.15), un valore pari a circa il doppio rispetto alla media dei paesi serviti dalle imprese esportatrici (7,4). A livello settoriale, maggiore è la diversificazione per le imprese della manifattura (24 paesi) rispetto a quelle del commercio (9,2) e degli altri settori (4,7). La capacità di diversificare la presenza in più mercati di sbocco aumenta al crescere della dimensione delle imprese: le imprese manifatturiere con meno di 10 addetti esportano mediamente in 5 paesi, mentre quelle con 250-499 addetti ed oltre esportano in 37,3 paesi e quelle con 500 e più addetti in 45 paesi circa (Tavola 2.9).

Figura 2.15 - Numero medio paesi di sbocco, per macrosettore di attività prevalente delle imprese e tipologia di impresa. Anno 2019.



Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

Tavola 2.9 - Numero medio dei paesi di esportazione, per per macrosettore di attività prevalente delle imprese, tipologia di impresa e classi di addetti. Anno 2019

| | CLASSE DI ADDETTI | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | MNE | MNI | TOTALE |
|---------------|-------------------|------------------|----------------------|-------|-------|--------|
| Manifattura | 1. da 0 a 9 | 4,61 | 3,13 | 5,21 | 6,40 | 3,35 |
| | 2. da 10 a 19 | 1023 | 7,45 | 12,20 | 13,29 | 8,29 |
| | 3. da 20 a 49 | 15,84 | 13,30 | 18,66 | 22,44 | 15,27 |
| | 4. da 50 a 99 | 22,50 | 20,52 | 28,09 | 30,92 | 24,73 |
| | 5. da 100 a 249 | 27,44 | 27,02 | 30,43 | 38,84 | 33,22 |
| | 6. da 250 a 499 | 37,47 | 31,81 | 37,26 | 50,48 | 44,79 |
| | 7. oltre 500 | 32,00 | 42,00 | 44,81 | 58,89 | 53,05 |
| Commercio | 1. da 0 a 9 | 4,38 | 2,70 | 4,79 | 7,40 | 2,99 |
| | 2. da 10 a 19 | 7,68 | 6,56 | 8,45 | 12,55 | 7,28 |
| | 3. da 20 a 49 | 11,29 | 9,29 | 11,41 | 19,43 | 11,32 |
| | 4. da 50 a 99 | 12,04 | 11,15 | 11,90 | 25,15 | 14,47 |
| | 5. da 100 a 249 | 10,61 | 9,42 | 15,30 | 23,15 | 14,29 |
| | 6. da 250 a 499 | 10,30 | 11,06 | 17,38 | 29,33 | 18,26 |
| | 7. oltre 500 | 11,79 | 19,45 | 16,41 | 28,54 | 19,91 |
| Altri Settori | 1. da 0 a 9 | 1,82 | 1,48 | 2,21 | 2,60 | 1,55 |
| | 2. da 10 a 19 | 2,81 | 2,11 | 3,58 | 3,79 | 2,44 |
| | 3. da 20 a 49 | 3,40 | 2,78 | 3,69 | 4,62 | 3,33 |
| | 4. da 50 a 99 | 3,53 | 3,05 | 6,25 | 5,75 | 4,48 |
| | 5. da 100 a 249 | 3,78 | 3,54 | 8,58 | 5,95 | 5,68 |
| | 6. da 250 a 499 | 5,23 | 5,14 | 4,28 | 7,11 | 6,03 |
| | 7. oltre 500 | 2,57 | 2,00 | 8,16 | 5,13 | 5,75 |

Fonte: Elaborazioni ICE su dati Istat

2.4 Le imprese a controllo estero nell'ultimo triennio: da una ripartenza frammentata alla ripresa, in un contesto instabile e incerto

Quanto finora mostrato rappresenta la “mappa” delle esportazioni italiane per tipologia di imprese nell’anno immediatamente precedente la pandemia. In questo contesto, è stato rilevato e misurato in dettaglio il ruolo delle imprese a controllo estero nell’export nazionale e valutate le loro specificità in termini merceologici e geografici.

A partire dal 2020 le vicende economiche globali sono state caratterizzate da shock e perturbazioni di intensità senza precedenti: ad una prima caduta dei livelli di attività e del commercio mondiale di grande intensità e temporalmente concentrata nell’anno della pandemia ha fatto seguito un forte “rimbalzo”, in un quadro caratterizzato da strozzature di offerta, differenze di velocità nel recupero dei livelli

pre-Covid tra aree e paesi, progressiva accelerazione di pressioni inflazionistiche, gravi crisi geo-politiche.

L'esigenza di disporre di segnali sulle dinamiche recenti delle imprese esportatrici ha condotto alla progettazione di una fonte statistica originale che, a partire dall'universo delle imprese esportatrici nel 2019 precedentemente analizzato, fosse in grado di misurarne le dinamiche fino alla fine del 2022. A questo scopo, è stata realizzata una base dati fondata su informazioni relative alle aziende persistentemente esportatrici nel 2021 e 2022, rispetto alla "base" del 2019. Si tratta quindi di un sottoinsieme, seppure ampiamente rappresentativo, dell'universo delle imprese esportatrici, che esclude le aziende non presenti con continuità sui mercati esteri negli ultimi anni.

Date le caratteristiche della base dati costruita, l'analisi dinamica qui presentata è orientata a cogliere l'estensione e l'intensità dei segnali di crescita dell'export nei diversi segmenti di imprese tra il 2019 e il 2022 - con particolare riferimento alle aziende a controllo estero - più che a valutare le modificazioni strutturali del sistema esportatore intercorse nel periodo. Queste potranno essere più adeguatamente analizzate una volta disponibili i dati ufficiali Istat aggiornati sull'intero sistema delle imprese esportatrici.

L'obiettivo conoscitivo di quanto segue è la valutazione della capacità di ripresa del sistema esportatore negli anni successivi alla fase acuta della crisi indotta dalla pandemia, attraverso una chiave di lettura centrata sulle imprese distinte in base alla loro governance e sulla possibilità di esaminare in dettaglio i cambiamenti - geografici e merceologici - nell'export generato da ciascuna azienda.

Il contesto generale post-Covid vede, tra il 2019 e il 2021, l'export totale di beni dell'Italia aumentare complessivamente, in valori correnti, dell'8,4% (+11,9% quello verso i paesi UE e +4,8% le vendite sui mercati extra-europei). La componente di prezzo ha un impatto rilevante se misurato in termini di valori medi unitari all'export, aumentati del 9,4%, mentre la dinamica dei prezzi all'export è stata più contenuta (+4,4%). La crescita in valore ha riguardato in misura più ampia i prodotti intermedi (+14,6%) e quelli energetici (+10,1%) a fronte di incrementi del 7,1% per i beni di consumo e del 3,8% per quelli strumentali. Secondo i dati di contabilità nazionale, la dinamica dell'export di beni è pari a +8,2% in valore e +3,4% in volume. Nel 2021 l'export italiano di beni in volume aveva quindi recuperato i livelli pre-Covid.

Nel 2022 la crescita nominale dell'export di beni è stata molto più intensa (+20%), con dinamiche sostanzialmente equivalenti per i due principali mercati di sbocco e la presenza di una forte componente di prezzo (+19,8% per i valori medi unitari e +12% in termini di prezzi all'export).

I dati di Contabilità nazionale stimano, per le esportazioni di beni, una crescita annuale tra il 2021 e il 2022 del 19% in valore e del 6,1% in volume; si tratta di una performance notevole in termini reali, con un rilevante impatto sui livelli di attività delle imprese, realizzata nonostante le crescenti perturbazioni del quadro mondiale.

Complessivamente, tra il 2019 e il 2022 l'export di beni dell'Italia è cresciuto del 28,8% in valore e del 9,6% in volume. In questo periodo, il commercio mondiale di beni è aumentato di oltre il 30% in valore e di circa l'8% in volume.³⁸

L'approfondimento delle dinamiche delle imprese esportatrici presentate di seguito insiste quindi su una fase che, dopo un 2021 caratterizzato da un primo processo di recupero dei livelli pre-Covid, ha visto nel 2022 l'export italiano accelerare in misura significativa.

L'analisi dei percorsi individuali delle imprese esportatrici successivi alla crisi pandemica, fino al 2022, si basa sui dati relativi a 79.196 imprese persistentemente esportatrici. Si tratta di poco meno di due terzi dell'universo delle 123.207 imprese esportatrici nel 2019 analizzato nel paragrafo precedente; tuttavia, in termini di valori esportati, le imprese esportatrici al 2019 e non esportatrici nel 2021 e/o nel 2022 vendevano all'estero solo 11,2 miliardi di euro, il 2,5% del complesso delle vendite estere del complesso delle imprese industriali e dei servizi. Ciò rende la base dati selezionata notevolmente efficace e rappresentativa per misurare, oltre che la dinamica dell'export realizzato dalle imprese, anche l'evoluzione complessiva del sistema esportatore italiano negli anni post-Covid.

Dal punto di vista della struttura per tipologia di impresa, questo insieme di imprese è composto da 3.664 imprese a controllo estero, 7.891 aziende appartenenti a gruppi multinazionali a controllo italiano, 13.504 imprese appartenenti a gruppi domestici e 54.137 aziende non appartenenti a gruppi. Si tratta del nucleo stabile di imprese residenti in Italia presenti sui mercati esteri, le cui esportazioni risultano pari a 430 miliardi di euro nel 2019, 465 miliardi nel 2021 e 542 nel 2022.

In termini di valori esportati, la composizione al 2022 vede le imprese appartenenti a multinazionali a controllo italiano realizzare il 46,5% dell'export complessivo; seguono le imprese a controllo estero (25,6%), le imprese non appartenenti a gruppi (15,1%) e quelle appartenenti a gruppi domestici (12,7%).

³⁸Stime Unctad (Global Trade Update – december 2022), basate su dati preliminari del terzo trimestre del 2022 e su previsioni del quarto.

2.5 Le imprese esportatrici all'uscita dalla fase acuta della pandemia

Nella prima fase (2019-21) la crescita complessiva delle vendite all'estero delle imprese persistentemente esportatrici è stata pari all'8,1%, con rilevanti differenze tra le diverse tipologie di impresa: ad una crescita dell'export significativa per le imprese meno internazionalizzate (+12,7% e +14,3% rispettivamente per le imprese appartenenti a gruppi domestici e per quelle non appartenenti a gruppi) ha corrisposto un'espansione del 9,7% per le multinazionali italiane ed una sostanziale stabilità per le imprese a controllo estero (Tavola 2.10).

Tavola 2.10 – Principali indicatori della dinamica delle esportazioni tra il 2019 e il 2021 delle imprese persistentemente esportatrici, per tipologia di impresa.

| | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | MNE | MNI | Totale |
|---|------------------|----------------------|---------|-----------|-----------|
| Numero di imprese | 13.504 | 54.137 | 3.664 | 7.891 | 79.196 |
| Numero di addetti | 680.727 | 773.351 | 674.368 | 1.297.906 | 3.426.352 |
| Dimensione media | 50 | 14 | 184 | 164 | 43 |
| Export per addetto | 79,3 | 83,0 | 171,0 | 151,8 | 125,6 |
| Export su fatturato (%) | 23,1 | 28,4 | 31,6 | 37,6 | 31,9 |
| Export 2019 | 53.985 | 64.186 | 115.334 | 196.970 | 430.475 |
| Export 2021 | 60.855 | 73.385 | 114.837 | 216.063 | 465.140 |
| Quota 2019 per tipologia di impresa | 12,5 | 14,9 | 26,8 | 45,8 | 100,0 |
| Quota 2021 per tipologia di impresa | 13,1 | 15,8 | 24,7 | 46,5 | 100,0 |
| Var.% export 2019-2021 | 12,7 | 14,3 | -0,4 | 9,7 | 8,1 |
| Contributo alla variazione percentuale dell'export 2019-2021 (punti perc.) | 1,6 | 2,1 | -0,1 | 4,4 | 8,1 |
| Contributo delle imprese in crescita alla var. perc. dell'export 2019-2021 (punti perc.) | 24,1 | 27,4 | 15,5 | 18,7 | 19,8 |
| Contrazione delle imprese in contazione alla var. perc. dell'export 2019-2021 (punti perc.) | -11,4 | -13,1 | -15,9 | -9,0 | -11,8 |
| Var.% mediana export 2019-21 | 21,8 | 31,8 | 10,8 | 10,6 | 15,6 |
| Incidenza % imprese con export in crescita tra il 2019 e il 2021 | 63,9 | 65,1 | 59,2 | 61 | 64,2 |
| Var.% export verso paesi UE 2019-2021 | 16,7 | 21,4 | 8,6 | 8,5 | 11,6 |
| Var.% export verso paesi extra-UE 2019-2021 | 15,3 | 9,2 | 19,5 | 15,0 | 15,3 |

| | | | | | |
|---|------|------|------|------|------|
| Incidenza export verso paesi UE 2019 | 54,4 | 55,3 | 54,5 | 50,1 | 52,6 |
| Incidenza export verso paesi UE 2021 | 56,4 | 58,7 | 59,5 | 49,6 | 54,3 |
| Var.% export manifattura 2019-2021 | 13,7 | 12,2 | 0,3 | 9,3 | 7,9 |
| Var.% export commercio 2019-2021 | 9,0 | 19,9 | -7,4 | 18,3 | 8,9 |
| Var.% export Altri settori 2019-2021 | 22,5 | 28,4 | 17,2 | -8,0 | 9,1 |
| Numero medio di paesi di export 2019 | 12,8 | 7,1 | 18,9 | 26,6 | 10,5 |
| Numero medio di paesi di export 2021 | 14,5 | 9,2 | 19,5 | 27,2 | 12,4 |
| Numero medio di prodotti esportati (NC8) 2019 | 13,3 | 7,6 | 27,0 | 33,2 | 12,1 |
| Numero medio di prodotti esportati (NC8) 2021 | 15,1 | 8,6 | 29,3 | 34,9 | 13,3 |

Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-Frame SBS)", con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

La scomposizione della variazione percentuale dell'export nei contributi derivanti da un lato dalle imprese con vendite all'estero in crescita, dall'altro da quelle in contrazione, mostra come, per il complesso delle imprese persistentemente esportatrici la crescita dell'8,1% sia la risultante di un contributo positivo pari a 19,8 punti percentuali da parte delle imprese in espansione e da uno negativo, pari a -11,8 punti, da parte di quelle in contrazione (Tavola 2.11). Per le imprese a controllo estero la sostanziale stabilità dell'export tra il 2019 e il 2021 deriva da contributi positivi e negativi di entità molto simile, e pari a poco più di 15 punti percentuali.

Tavola 2.11 – Decomposizione della variazione percentuale dell'export (2019-21): contributo delle imprese in crescita e di quelle in contrazione (punti percentuali), per tipologia d'impresa

| | Crescita | Contrazione | Variazione totale |
|---|----------|-------------|-------------------|
| Imprese di gruppi domestici | 24,1 | -11,4 | 12,7 |
| Imprese non appartenenti a gruppi | 27,4 | -13,1 | 14,3 |
| Imprese di gruppi multinazionali esteri | 15,5 | -15,9 | -0,4 |
| Imprese di gruppi multinazionali italiani | 18,7 | -9,0 | 9,7 |
| Totale | 19,8 | -11,8 | 8,1 |

Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-Frame SBS)", con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

Nella prima fase di uscita dalla pandemia la composizione dell'export per tipologia di impresa si sposta a soprattutto a favore delle imprese non appartenenti

a gruppi (dal 14,9% al 15,8%), mentre l'incidenza delle imprese a controllo estero mostra una flessione.

Dal punto di vista settoriale, il risultato aggregato delle imprese a controllo estero deriva da una debole crescita dell'export manifatturiero e da cali per il Commercio e gli Altri settori mentre, per quanto riguarda l'orientamento geografico delle esportazioni, è sintesi di una crescita rilevante verso l'area UE e da cali significativi verso i paesi extra-UE.

Al di là delle dinamiche aggregate, la ricchezza informativa della base dati utilizzata consente di analizzare le tendenze dell'export a livello di singola impresa, in primo luogo utilizzando indicatori statistici rappresentativi della diffusione dei segnali di crescita o contrazione dell'export.

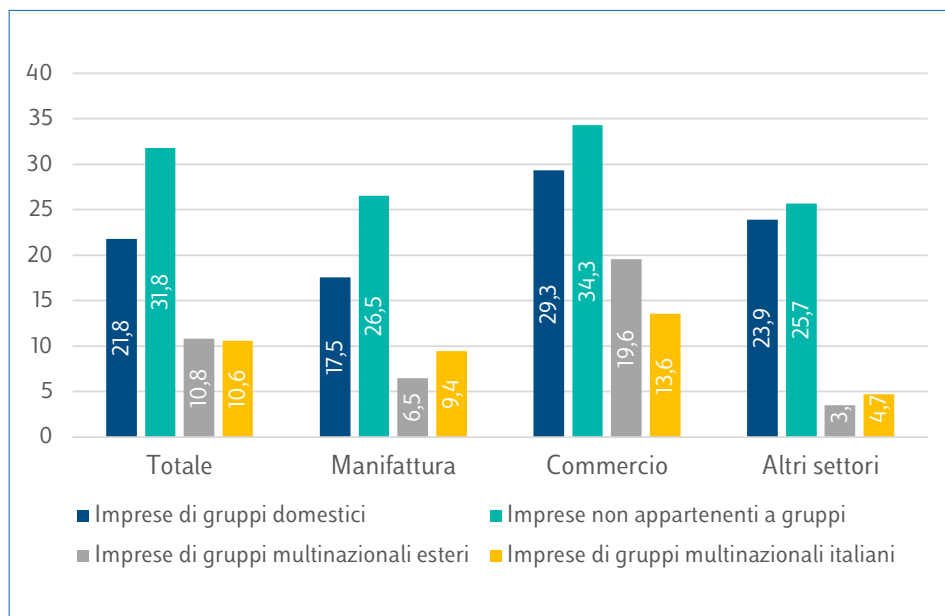
Un primo dato di sintesi è rappresentato dalla variazione “mediana” dell'export nel periodo considerato (Figura 2.16)³⁹. Coerentemente con quanto emerso a livello aggregato, variazioni mediane molto ampie si rilevano per i due segmenti di imprese non internazionalizzate, caratterizzate da dimensioni medie e propensioni all'export contenute (50 e 14 addetti medi per impresa rispettivamente per i gruppi domestici e le imprese non appartenenti a gruppi e circa 80mila euro di export per addetto per entrambe le tipologie di impresa).

I segmenti di imprese maggiormente internazionalizzate - imprese di gruppi multinazionali italiani, con il 37,6% di fatturato esportato sul fatturato totale e 152mila euro di export per addetto, e di gruppi a controllo estero - 31,6% di propensione all'export e 171mila euro di export per addetto) mostrano tendenze meno dinamiche. Tuttavia, contrariamente a quanto rilevato a livello aggregato, la performance mediana è molto simile, con una crescita lievemente superiore per le imprese controllate dall'estero: +10,6% la variazione delle multinazionali italiane e +10,8% quella delle imprese a controllo estero tra il 2019 e il 2021. Nella prima fase di ripresa, quindi, la metà delle imprese a controllo estero ha registrato una crescita dell'export superiore al 10%.

Questa evidenza mostra come tra il 2019 e il 2021 la diffusione della crescita dell'export sia significativa anche per le multinazionali estere, il cui debole risultato aggregato sembra quindi dipendere da fattori concentrati, a livello sia settoriale sia geografico.

³⁹La variazione mediana è quella corrispondente all'osservazione che bipartisce la distribuzione delle imprese in modo da lasciare lo stesso numero di aziende al di sotto e al di sopra. Si tratta di indicatore robusto delle tendenze delle imprese, non risentendo, come la variazione media, dell'impatto di osservazioni estreme in termini di ampiezza della variazione.

Figura 2.16 - Variazione mediana dell'export di beni delle imprese persistentemente esportatrici tra il 2019 e il 2021, per tipologia di impresa e macrosettore di attività economica



Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-FrameSBS)", con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

Ulteriori indicatori consentono di delineare con completezza il quadro delle dinamiche dell'export tra il 2019 e il 2021. Considerando i quarti di imprese a maggiore o minore variazione emerge come il 25% di imprese a controllo estero a maggiore crescita evidenzia un incremento superiore al 68%; il 25% con la variazione minore mostra un calo più ampio del 20%. Questi dati sono superiori, sia per la crescita sia per il calo, a quelli delle imprese appartenenti a multinazionali italiani, rispetto alle quali quelle a controllo estero segnalano una maggiore eterogeneità delle tendenze dell'export.

Un ulteriore indicatore, relativo alla diffusione dei segnali di crescita, è costituito dall'incidenza delle imprese con variazioni positive dell'export - tra il 2019 e il 2021 - sul totale delle imprese (Tabella 1). Complessivamente, il 64% delle imprese persistentemente esportatrici ha registrato una crescita dei valori esportati tra il 2019 e il 2021; l'incidenza è massima per le imprese non appartenenti a gruppi (65,1%), scende lievemente (63,9%) per quelle appartenenti a gruppi domestici, cala ulteriormente per quelle appartenenti a gruppi multinazionali italiani (61%) per risultare pari al 59,2% per le imprese a controllo estero.

Come si vede, nella fase immediatamente successiva alla crisi pandemica per tutte le tipologie di impresa la percentuale di aziende in crescita rispetto ai livelli

pre-Covid è ampiamente superiore al 50%, evidenziando una positiva diffusione dei segnali di crescita, che tuttavia sembrano coinvolgere maggiormente le aziende meno internazionalizzate. Restringendo l'analisi alle sole grandi imprese, quelle a controllo estero mostrano una performance dinamica ancora più contenuta, con una variazione mediana dell'export tra il 2019 e il 2021 solo lievemente positiva. Anche l'incidenza delle imprese con export in crescita, lievemente superiore al 50%, mostra livelli inferiori rispetto al 58% medio. Anche nel segmento delle grandi imprese, quelle a controllo estero mostrano una maggiore eterogeneità rispetto alle multinazionali italiane, derivante però dalle dinamiche della parte bassa della distribuzione. Il primo 25% di grandi imprese a controllo estero ha infatti registrato una crescita dell'export superiore al 24%, soglia solo di poco inferiore a quella delle multinazionali italiane, mentre il quarto di imprese a peggiore dinamica mostra una soglia (-24,8%) più bassa di quella delle grandi imprese a controllo italiano (-16,5%).

Complessivamente, in termini di export al 2021, le imprese in crescita pesano per il 74,3% delle vendite all'estero. L'analisi interna a ciascuna tipologia di impresa segnala come il peso maggiore si rilevi per le imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani (77,6%), quello minimo per le imprese a controllo estero (68,4%).

Le dinamiche dell'export sono associate a cambiamenti sia del numero di prodotti esportati sia nel numero di paesi di sbocco. La variazione del numero medio di prodotti esportati per impresa, misurati secondo la Nomenclatura combinata a 8 cifre⁴⁰ mostra come, pur partendo da un numero medio di prodotti molto elevato, le imprese a controllo estero registrino una crescita dell'indicatore superiore a quello delle altre tipologie di impresa. Questa dinamica è verificata in tutti e tre i principali macrosettori di attività economica qui considerati (industria manifatturiera, commercio, altri settori) ed è avvalorata, in termini di diffusione, dall'incidenza delle MNE che hanno registrato un aumento del numero di prodotti esportati (48,4%), dato superiore a quello di tutte le altre tipologie di operatori.

Sempre dal punto di vista merceologico, tra il 2019 e il 2021 l'export delle imprese persistentemente esportatrici si è spostato verso i beni intermedi ed i beni di consumo durevoli; cala invece il peso dei beni energetici, dei beni di investimento e di quelli di consumo non durevole. In questo quadro, per le MNE si osserva in particolare un aumento del peso dei beni intermedi superiore a quello delle altre tipologie di impresa.

L'analisi della dissomiglianza tra la struttura merceologica dell'export delle diverse tipologie di impresa tra il 2019 e il 2021⁴¹ consente ulteriori qualificazioni:

⁴⁰Nomenclatura Combinata: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2015:282:FULL&from=EN> https://www.coeweb.istat.it/dizionari/archivio_nc8.htm.

⁴¹L'indice di dissomiglianza qui utilizzato è il risultato, per ciascuna tipologia di impresa, della semisomma dei valori assoluti delle differenze tra i pesi percentuali dell'export per destinazione economica nel 2019 e nel 2021. Varia tra 0 (massima somiglianza) e 100 (massima dissomiglianza).

L'indice di dissomiglianza calcolato sulle quote relative a sei raggruppamenti merceologici mostra come la massima diversità tra la struttura dell'export per destinazione economica nel 2019 e nel 2021 si rilevi per le imprese a controllo estero, seguono le imprese appartenenti a gruppi domestici, le imprese indipendenti e le multinazionali italiane, che risultano le più "stabili" in termini di struttura merceologica delle vendite all'estero. Tra il 2019 e il 2021, quindi, le imprese a controllo estero hanno sperimentato un cambiamento nella composizione merceologica dell'export più rilevante rispetto alle altre tipologie di impresa.

Per quanto riguarda il numero di paesi di sbocco, per le MNE e per le multinazionali italiane si rileva un lieve calo, a fronte della stabilità per le imprese domestiche. Dal punto di vista geografico, tra il 2019 e il 2021 in media si è osservato un aumento del peso delle esportazioni dirette verso i paesi UE (dal 52,6% al 54,3%). Considerando le diverse tipologie di impresa, tale dinamica appare verificata sia per le imprese domestiche sia per le MNE, mentre le multinazionali italiane hanno registrato una dinamica opposta.

Inoltre, per le MNE il forte aumento del peso sull'export delle vendite dirette verso i paesi UE, passato dal 54,5% del 2019 al 59,5% del 2021, è sostanzialmente imputabile alla flessione delle vendite sui mercati extraeuropei, oltre che ad una crescita significativa – superiore a quella delle multinazionali italiane - di quelli intra-comunitari. In particolare, per le MNE appare rilevante lo spostamento della composizione dell'export verso la Germania, la cui incidenza sul totale dell'export delle imprese a controllo estero passa dal 13,0% al 15%.

Anche in questo caso, l'analisi di un indice di dissomiglianza è utile a sintetizzare gli spostamenti nelle strutture geografiche dell'export nei due anni. L'indice, calcolato sulle quote relative a dieci aree geografiche, evidenzia come la massima dissomiglianza tra il 2019 e il 2021 si rilevi per le imprese a controllo estero, seguono le imprese indipendenti e le aziende appartenenti a gruppi domestici. Con intensità rafforzata rispetto alla sostanziale stabilità osservata in precedenza per quanto riguarda la struttura merceologica dell'export, le multinazionali italiane mostrano una dissomiglianza molto contenuta della struttura geografica delle esportazioni.

Quanto finora mostrato segnala diverse evidenze preliminari: in primo luogo, nella fase di ripresa dell'export immediatamente successiva alla pandemia le esportazioni delle aziende meno strutturate e internazionalizzate sono cresciute in misura più intensa rispetto a quelle appartenenti a gruppi multinazionali, che comunque hanno registrato risultati positivi in termini di diffusione dei segnali di crescita. Inoltre, le dinamiche delle esportazioni sono associate a cambiamenti della struttura merceologica e geografica dell'export che vedono ai due estremi le imprese a controllo estero (massima dissomiglianza) e le multinazionali italiane (minima dissomiglianza).

Tra le imprese a controllo estero, la sostanziale stabilità dei livelli di export nei due anni considerati è associata ad una elevata performance del segmento di

imprese a maggiore crescita; d'altra parte la caduta osservata per il segmento in contrazione è molto ampia, con effetti negativi sulla performance media di questo segmento di imprese. Inoltre, segnali di forte eterogeneità – in qualche caso di polarizzazione – nelle dinamiche dell'export delle MNE vengono rilevati in ulteriori indicatori – ad esempio quelli relativi alla dinamica dei flussi esportati per macro-area di sbocco - rappresentando un quadro notevolmente articolato, la cui sintesi può trovare supporto in strumenti statistici utili a cogliere il ruolo dei diversi fattori.

La complessità dei fattori che influenzano la capacità di ripresa delle imprese esportatrici appartenenti a gruppi a controllo estero suggerisce quindi ulteriori analisi, finalizzate alla stima dell'impatto specifico - sulla dinamica dell'export - di diverse componenti, di carattere strutturale (settore, dimensione dell'impresa), di mercato (esposizione sui mercati esteri e grado di diversificazione dell'export), economico (livello di produttività del lavoro).

A tale scopo viene stimato un modello (logit) che correla i diversi fattori (misurati al 2019) individuati come potenzialmente influenti sulla probabilità di ottenere una crescita dell'export tra il 2019 e il 2021, superando quindi i livelli di vendite all'estero realizzati prima della crisi. La variabile dipendente si configura quindi come dicotomica, assumendo un valore 0 per le imprese con export in calo e 1 per quelle che mostrano segnali di crescita (Prospetto 1).

Il modello stimato, dopo le analisi preliminari sull'impatto delle diverse variabili, è il seguente⁴²:

$$\text{Prob}(\text{Crescita_exp}_i=1 \mid \text{Prod}_i, \text{N_paesi_exp}_i, \text{Dest_econ_exp}_i, \text{Dest_geo_exp}_i, \text{Nace}_i) = \Lambda(\alpha_1 \text{Prod}_i + \alpha_2 \text{N_paesi_exp}_i + \alpha_3 \text{Dest_econ_exp}_i + \alpha_4 \text{Dest_geo_exp}_i + \alpha_5 \text{Nace}_i)$$

dove, con riferimento all'impresa i:

Crescita_exp_i è la variabile dicotomica dipendente descritta in precedenza, che rileva la condizione di crescita delle esportazioni dell'impresa tra il 2019 e il 2021;

Prod_i è il livello di produttività del lavoro al 2019 (log);

N_paesi_exp_i rappresenta il numero di paesi di esportazione al 2019 (log);

Dest_econ_exp_i è una variabile dummy che descrive la destinazione economica dei prodotti esportati dall'impresa nel 2019, come quota di beni finali (investimento, consumo durevole, consumo non durevole) sul totale delle vendite all'estero (0, maggiore di 0 e fino al 25%, tra il 25% e il 50%, oltre il 50%);

⁴²Il modello è stato inizialmente stimato su un gran numero di indicatori rappresentativi delle tre dimensioni individuate (strutturale, economica, di mercato). La stima finale riporta solo quelli che si sono dimostrati statisticamente significativi in base ad una selezione iterativa di tipo "Stepwise". La capacità predittiva del modello appare interessante, con circa i due terzi dei casi correttamente previsti.

Dest_geo_exp_i è una dummy che misura la destinazione geografica delle merci esportate, in particolare quanta parte dell'export era orientata verso i paesi UE nel 2019 (0, tra 0 e il 10%, tra 10 e 50%; tra 50 e 75%, oltre 75%);

Nace_i è una dummy che indica l'appartenenza ad un determinato settore (disaggregazione a 2 digit della classificazione Ateco).

I risultati della stima (Prospetto 2.1) confermano in primo luogo l'influenza positiva della complessità geografica dell'export realizzato prima della crisi e della robustezza economica dell'impresa.

Prospetto 2.1 - Contributi alla probabilità di realizzare una crescita delle esportazioni di beni tra il 2019 e il 2021. Covariate: 2019. Imprese a controllo estero di media e grande dimensione (a).

| Variabili | Odds ratio | Standard error | Stima standardizzata |
|---|-------------|----------------|----------------------|
| Produttività del lavoro (log) | 1,276 (**) | 0.1103 | 0.0767 |
| Numero di paesi di esportazione (log) | 1,209 (***) | 0.0896 | 0.0785 |
| Incidenza media e alta di export di beni finali | 0,607 (**) | 0.2928 | -0,0584 |
| Export esclusivamente verso i paesi extra-UE | 0,519 (**) | 0.3776 | -0,0645 |
| Settori: | | | |
| 15 - Fabbr. articoli in pelle e simili | 0,371 (**) | 0.4104 | -0.0822 |
| 22 - Fabbr. articoli in gomma e plastica | 2,073 (***) | 0.2406 | 0.1147 |
| 28 - Fabbr. macchinari ed apparecchiature NCA | 0.665 (**) | 0.1515 | -0,0948 |
| Num. osservazioni | 1097 | | |
| Somma dei pesi | 1097 | | |
| AIC | 1480,627 | | |
| SC | 1520,629 | | |
| -2 Log L | 1464,627 | | |
| Significatività: *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1 | | | |

(a) stima effettuata escludendo le imprese con una propensione all'export inferiore alla metà di quella mediana

Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-FrameSBS)", con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

Il primo fattore è misurato dal numero di paesi di esportazione, il secondo dal livello di produttività del lavoro dell'impresa. La risposta in termini di probabilità di crescita dell'export a maggiori livelli di diversificazione geografica delle esportazioni e superiori livelli di produttività è stimata in incrementi rispettivamente del 2,8% e del 2,1% e a fronte di aumenti del 10% dei due indicatori.

Altri due fattori esplicativi sono riconducibili, da un lato alla composizione dell'export dell'impresa in termini di destinazione economica dei prodotti, dall'altro dalla concentrazione geografica dell'export a livello di macroarea. Il primo fattore mostra come una iniziale composizione dell'export verso i beni finali (investimento, consumo durevole, consumo non durevole) penalizzi fortemente le possibilità di crescita dell'export nel periodo considerato. Dal punto di vista quantitativo, un peso dei beni finali superiore al 50% del fatturato esportato induce una probabilità di crescita delle vendite all'estero tra il 2019 e il 2021 inferiore del 39,3% rispetto alle altre combinazioni merceologiche delle esportazioni. Il secondo fattore segnala la forte penalizzazione dovuta alla concentrazione esclusiva dell'export verso i paesi extra-UE, che determina una probabilità di crescita inferiore del 48,1% rispetto alle altre combinazioni geografiche delle esportazioni.

Infine, emergono alcune limitate, ma intense, caratterizzazioni per quanto riguarda i settori di attività prevalente delle imprese, che incidono in misura ampiamente positiva per i settori della Fabbricazione di articoli in gomma e plastica e negativamente per la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature e per la Fabbricazione di articoli in pelle e simili.

2.6 Il consolidamento della crescita e i nuovi shock globali

Nella seconda fase (2021-22) le imprese persistentemente esportatrici hanno visto aumentare il valore delle vendite all'estero del 16,5%, in un contesto caratterizzato da dinamiche di prezzo fortemente crescenti (+12% la variazione complessiva dei prezzi all'export venduti dalle imprese industriali).

Le maggior pressioni inflazionistiche hanno riguardato i prezzi all'export dei prodotti energetici (+26,2%), seguiti dai beni intermedi (+18,5%), dai beni di investimento (+8,3%), dai beni di consumo non durevole (+7,4%) e da quelli non durevoli (+6,9%). Le analisi che seguono incorporano quindi gli effetti di spinte inflazionistiche diverse e fortemente differenziate per prodotto, con impatti sulle dinamiche nominali dell'export delle diverse tipologie di imprese, caratterizzate da incidenze diverse delle varie tipologie di prodotto.

Da questo punto di vista, è opportuno considerare che, tra le imprese persistentemente esportatrici, quelle a controllo estero risultano relativamente specializzate in prodotti che nel corso del 2022 hanno registrato dinamiche di prezzo relativamente più lente della media (in particolare i beni di consumo non durevole), con un parziale bilanciamento dovuto ad una quota di prodotti energetici superiore alla media. Inoltre, nel corso del 2022 si sono dispiegati effetti del contesto geo-politico su diverse aree di sbocco e, in generale, sul quadro delle interdipendenze globali.

In questo nuovo contesto, il quadro dinamico dell'export per tipologia di impresa del 2022 è molto diverso rispetto a quello prevalente nella fase precedente (Tavola 2.12): le imprese a maggiore crescita (+21%), sono ora quelle a controllo estero; seguono, a distanza, le multinazionali italiane (+16,6%), le imprese appartenenti a gruppi domestici (+13,5%) e quelle non appartenenti a gruppi (+11,7%).

Tavola 2.12 – Principali indicatori della dinamica delle esportazioni tra il 2021 e il 2022 delle imprese persistentemente esportatrici, per tipologia di impresa.

| | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | MNE | MNI | Totale |
|--|------------------|----------------------|---------|---------|---------|
| Export 2021 | 60.855 | 73.385 | 114.837 | 216.063 | 465.140 |
| Export 2022 | 69.042 | 81.960 | 138.977 | 251.893 | 541,872 |
| Quota 2021 per tipologia di impresa | 13,1 | 15,8 | 24,7 | 46,5 | 100,0 |
| Quota 2022 per tipologia di impresa | 12,7 | 15,1 | 25,6 | 46,5 | 100,0 |
| Var.% export 2021-2022 | 13,5 | 11,7 | 21,0 | 16,6 | 16,5 |
| Contributo alla variazione percentuale dell'export 2021-2022 (punti perc.) | 1,8 | 1,8 | 5,2 | 7,7 | 16,5 |
| Contributo delle imprese in crescita alla var. perc. dell'export 2019-2021 (punti perc.) | 20,9 | 21,7 | 27,3 | 19,4 | 21,9 |
| Contributo delle imprese in contazione alla var. perc. dell'export 2019-2021 (punti perc.) | -7,4 | -10,0 | -6,2 | -2,8 | -5,4 |
| Var.% mediana export 2021-22 | 2,9 | -6,7 | 7,3 | 10,9 | -1 |
| Incidenza % imprese con export in crescita tra il 2021 e il 2022 | 52,7 | 45,5 | 57,4 | 64,5 | 49,2 |
| Var.% export verso paesi UE 2021-2022 | 15,3 | 9,2 | 19,5 | 15,0 | 15,3 |
| Var.% export verso paesi extra-UE 2021-2022 | 11,1 | 15,2 | 23,2 | 18,2 | 18,0 |
| Incidenza export verso paesi UE 2021 | 56,4 | 58,7 | 59,5 | 49,6 | 54,3 |
| Incidenza export verso paesi UE 2022 | 57,3 | 57,4 | 58,7 | 48,9 | 53,8 |
| Var.% export manifattura 2021-2022 | 15,6 | 11,3 | 23,4 | 17,0 | 17,6 |
| Var.% export commercio 2021-2022 | 6,2 | 12,3 | 17,0 | 11,5 | 12,1 |
| Var.% export Altri settori 2021-2022 | 17,8 | 17,0 | -6,1 | 23,3 | 9,1 |

| | Gruppi domestici | Imprese indipendenti | MNE | MNI | Totale |
|---|------------------|----------------------|------|------|--------|
| Numero medio di paesi di export 2021 | 14,5 | 9,2 | 19,5 | 27,2 | 12,4 |
| Numero medio di paesi di export 2022 | 13 | 7,4 | 18,5 | 26,4 | 10,7 |
| Numero medio di prodotti esportati (NC8) 2021 | 15,1 | 8,6 | 29,3 | 34,9 | 13,3 |
| Numero medio di prodotti esportati (NC8) 2022 | 14,7 | 8,3 | 29,0 | 35,4 | 13,0 |

Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-Frame SBS)", con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

La conseguenza di queste dinamiche sulla struttura dell'export per tipologia di impresa vede le imprese a controllo estero aumentare il proprio peso sul totale (dal 24,7% al 25,6%), a fronte delle flessioni o stabilità registrate per tutte le altre tipologie di impresa. La decomposizione della crescita dell'export nei contributi imputabili alle imprese in crescita o in flessione mostra come la performance delle imprese a controllo estero sia attribuibile soprattutto alla forte spinta generata dalle imprese in crescita (+27 punti percentuali), associata ad un contributo negativo di quelle in flessione che risulta notevolmente contenuto (-6,2 punti) (Tavola 2.13). Il contributo alla crescita delle imprese a controllo estero in espansione è ampiamente superiore a quelli relativi a tutte le altre tipologie di impresa.

Tavola 2.13– Decomposizione della variazione percentuale dell'export (2021-22): contributo delle imprese in crescita e di quelle in contrazione (punti percentuali), per tipologia d'impresa

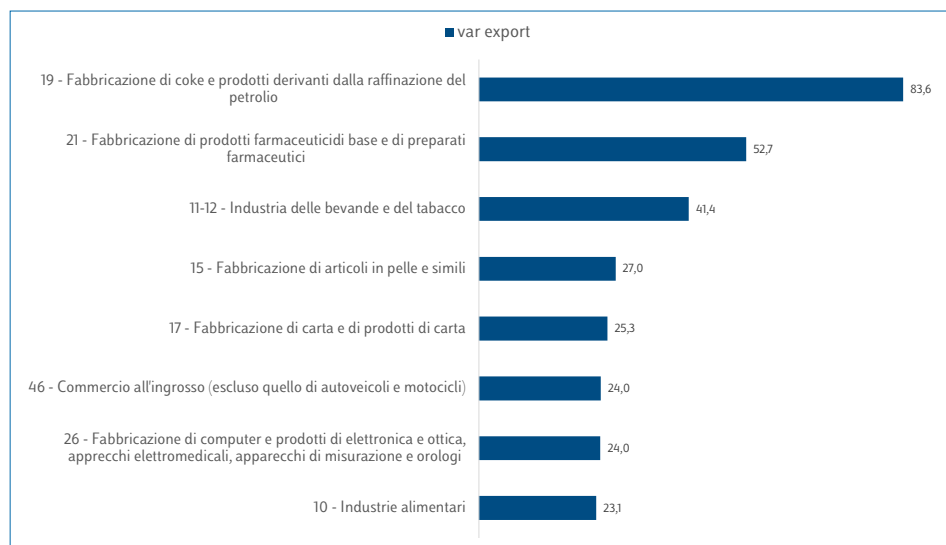
| | Crescita | Contrazione | Variazione totale |
|---|----------|-------------|-------------------|
| Imprese di gruppi domestici | 20,9 | -7,4 | 13,5 |
| Imprese non appartenenti a gruppi | 21,7 | -10,0 | 11,7 |
| Imprese di gruppi multinazionali esteri | 27,3 | -6,2 | 21,0 |
| Imprese di gruppi multinazionali italiani | 19,4 | -2,8 | 16,6 |
| Totale | 21,9 | -5,4 | 16,5 |

Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-Frame SBS)", con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

La crescita dell'export delle imprese a controllo estero è intensa, e ampiamente superiore a tutte le altre tipologie di impresa, sia nella manifattura (+23,4%, rispetto al +17,6% del complesso delle imprese) sia nel commercio (+17%, rispetto a +12,1%). Il segmento residuale degli "Altri settori" subisce invece una flessione. Una performance superiore alla media ed a tutte le altre tipologie si rileva anche per le due principali macroaree di sbocco: +19,5% verso l'area UE (rispetto al +15,3% medio) e +23,2% verso i mercati extra-europei (+18%)⁴³. Per quanto riguarda singoli paesi, la crescita delle esportazioni delle imprese a controllo estero è particolarmente elevata verso gli

Stati Uniti (+22,7%), Giappone (+22,1%) e India (+27,1%). Le vendite verso la Germania, aumentate notevolmente nel 2021 rispetto al 2019, mostrano un rallentamento della crescita, che si attesta al +3,6%. L'analisi delle dinamiche settoriali delle imprese a controllo estero a livello di divisione Ateco (2 cifre) tra il 2021 e il 2022 consente di individuare i comparti a maggiore crescita di export. Considerando quelli con un peso sulle vendite estere totali delle imprese a controllo estero superiore all'1% ed una crescita delle esportazioni tra il 2021 e il 2022 superiore a quella media di questa tipologia di imprese (Figura 2.17), la graduatoria dei comparti a maggiore crescita nell'ultimo anno vede al primo posto il settore della raffinazione, seguito dalla farmaceutica, dall'industria delle bevande e del tabacco, dalla fabbricazione di articoli in pelle, dalla fabbricazione di carta e prodotti in carta, dal commercio all'ingrosso, dalla fabbricazione di computer e apparecchi elettronici, ottici, elettromedicali, dall'industria alimentare. Le dinamiche dei prezzi spiegano in parte tali differenze di crescita; in ogni caso, i tassi di incremento del valore delle vendite all'estero delle imprese a controllo estero di questi settori risultano ampiamente superiori a quelli medi dei prezzi all'export dei rispettivi comparti, segnalando tendenze all'aumento dei volumi esportati.

Figura 2.17 – Variazione dell'export di beni delle imprese a controllo estero persistentemente esportatrici tra il 2021 e il 2022, per divisione Ateco. Settori con peso superiore all'1% sulle esportazioni e con variazione di export superiore a quella media.



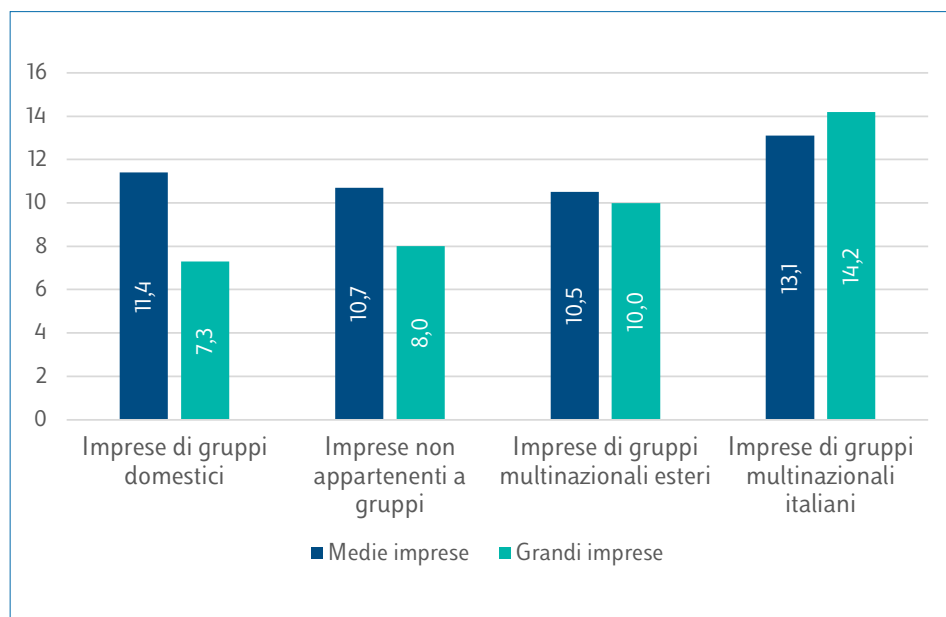
Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-Frame SBS)", con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

⁴³È da rilevare la flessione della quota della Russia sulle esportazioni delle imprese persistentemente esportatrici tra il 2021 e il 2022. Complessivamente la quota passa dall'1,5% all'1%, con flessioni che determinano per le imprese a controllo estero un'incidenza di export verso la Russia inferiore a tutte le altre tipologie di impresa (0,6%).

Gli indicatori della dinamica dell'export a livello di impresa mostrano come l'incidenza delle imprese in crescita tra il 2021 e il 2022, mediamente pari al 49,2%, risulti pari al 57,4% per le imprese a controllo estero. Le multinazionali italiane, con il 64,5% di aziende in crescita, esprimono la massima diffusione dei segnali espansivi, mentre le aziende domestiche mostrano segnali di debolezza, soprattutto per quanto riguarda le imprese non appartenenti a gruppi.

Le variazioni mediane dell'export risultano, per le imprese a controllo estero (+7,3%), inferiori solo alle multinazionali italiane (+10,9%). Con riferimento alle medie e grandi imprese (Figura 2.18), per quelle a controllo estero si rileva un sostanziale allineamento tra medie e grandi imprese, che registrano una crescita mediana dell'export pari al 10,5% (medie imprese) e 10% (grandi imprese), a testimonianza di un processo di crescita dell'export ad ampia diffusione.

Figura 2.18 - Variazione mediana dell'export di beni delle medie e grandi imprese persistentemente esportatrici tra il 2021 e il 2022, per tipologia di impresa.



Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-Frame SBS)", con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

Queste tendenze sono associate, complessivamente, ad una flessione della diversificazione geografica e merceologica delle esportazioni. In particolare, per le imprese a controllo estero il numero medio di prodotti esportati cala lievemente (da 29,3 a 29,0) mentre quello relativo ai paesi in misura più marcata (da 19,5 a 18,5).

L'unica tipologia di impresa che registra un aumento, seppure lieve, del numero dei prodotti esportato è quello delle multinazionali italiane.

2.7 Una sintesi delle dinamiche delle imprese esportatrici nell'ultimo triennio

Come si è visto, il recupero post-pandemia delle esportazioni è caratterizzato da fasi diverse e da performance differenziate tra le diverse tipologie di impresa. Le imprese a controllo estero, dopo una prima fase di difficoltà, hanno registrato nel 2022 una notevole accelerazione, con performance di vendita all'estero intense e diffuse. In questo quadro, sembra utile - in conclusione - proporre una schematizzazione delle dinamiche dell'ultimo triennio basata sul rilievo di segnali di crescita/flessione registrati dalle singole imprese nelle due fasi considerate. I percorsi delle imprese persistentemente esportatrici tra il 2019 e il 2022 possono essere quindi rappresentati mediante la definizione di 4 gruppi di aziende:

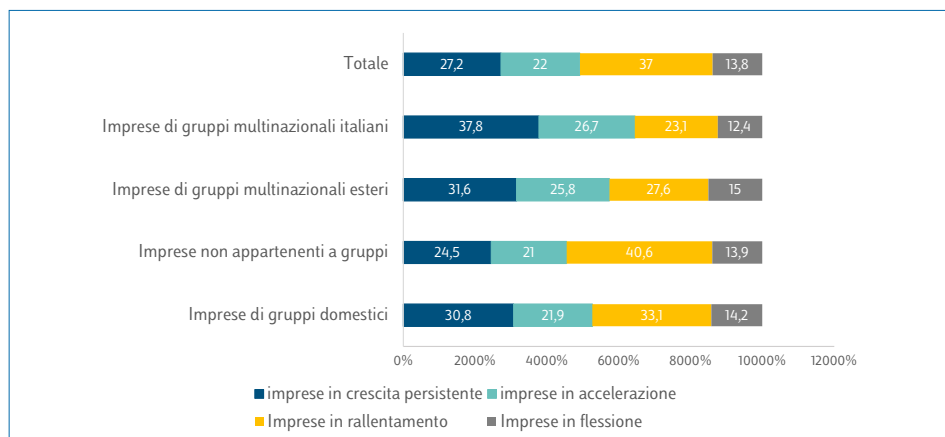
1. imprese con export in crescita sia nel 2019-21 sia nel 2021-22 (imprese in crescita persistente);
2. imprese con export in diminuzione nel 2019-21 e in crescita nel 2021-22 (imprese in accelerazione);
3. imprese con export in crescita nel 2019 e in flessione nel 2021-22 (imprese in rallentamento);
4. imprese con export in diminuzione in entrambe le fasi (imprese in flessione).

Secondo questa chiave di lettura, poco più di un quarto (27,2%) delle imprese persistentemente esportatrici esprime una tendenza continua alla crescita delle vendite all'estero nell'ultimo triennio (Figura 55). Tra le imprese a controllo estero quelle in crescita continua sono una quota superiore a quella media (31,6%), inferiore solo a quella delle multinazionali italiane (37,8%).

Una quota elevata di imprese (il 22%) registra una tendenza accelerativa nel 2022, dopo una fase di difficoltà all'uscita dalla pandemia. Per le imprese a controllo estero l'incidenza delle aziende in accelerazione è superiore alla media (25,8%); anche in questo caso la quota è inferiore, in misura lieve, solo a quella delle multinazionali italiane (26,7%). I due gruppi di imprese citati (in crescita persistente e in accelerazione) rappresentano il segmento di aziende che ha trainato la progressiva ripresa dell'export dopo la pandemia. Come si vede, le imprese internazionalizzate mostrano una presenza di questi due gruppi notevolmente più elevata rispetto alle aziende domestiche, che pure avevano reagito con dinamismo nella fase immediatamente successiva a quella pandemica.

Sul fronte opposto, risulta molto ampio il segmento (37%) delle imprese definibili "in rallentamento", mentre il 13,8% è classificabile come "in flessione".

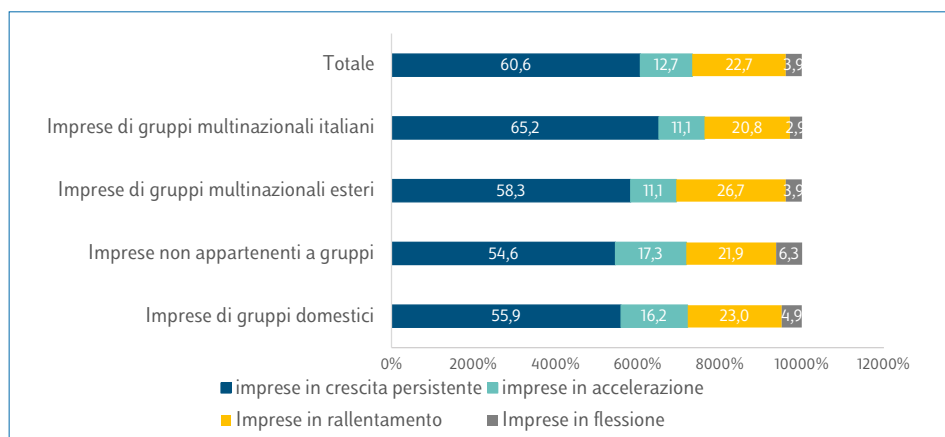
Figura 2.19 – Composizione delle imprese persistentemente esportatrici in base alle tendenze delle imprese rilevate nel 2019-2022, per tipologia di impresa (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-Frame SBS), con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

In termini di valore delle esportazioni al 2022, il gruppo delle imprese in crescita continua rappresenta il 60,6% delle esportazioni realizzate dalle imprese persistentemente esportatrici (Figura 2.20). La quota è massima per le multinazionali italiane (65,2%), scende al 58,3% per le imprese a controllo estero per diminuire ancora per le due tipologie di imprese domestiche.

Figura 2.20 – Composizione dell'export realizzato nel 2022 dalle imprese persistentemente esportatrici in base alle tendenze delle imprese rilevate nel 2019-2022, per tipologia di impresa (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni sui dati Istat della base dati d'impresa su "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-Frame SBS), con informazioni longitudinali su 2019, 2021, 2022.

2.8 Alcuni commenti finali

Il quadro strutturale e dinamico presentato consente alcune considerazioni di sintesi e qualche spunto interpretativo sul posizionamento e le tendenze delle imprese esportatrici a controllo estero. Un primo aspetto riguarda gli aspetti dimensionali: le imprese esportatrici a controllo estero sono le più grandi non solo in termini di numero medio degli addetti, ma anche per livello di fatturato totale ed estero per impresa; inoltre, si distinguono per i maggiori livelli di produttività del lavoro. Si tratta di caratteristiche rilevanti, se si considera la dimensione media relativamente bassa delle imprese esportatrici italiane nel contesto europeo. Un ulteriore aspetto riguarda l'elevato grado di diversificazione merceologica e geografica dell'export, indice della capacità di cogliere le opportunità di nuovi mercati in espansione e di presidiare quelli consolidati. Un punto qualificante del posizionamento delle imprese esportatrici a controllo estero è inoltre la loro forte esposizione su entrambi i flussi di scambio, testimonianza di una strutturale collocazione all'interno delle reti globali di interscambio.

Dal punto di vista dinamico, le imprese esportatrici a controllo estero hanno mostrato una relativa lentezza nel recupero dei livelli di export pre-pandemia nella prima fase di ripresa; si tratta tuttavia di un risultato che ha risentito molto di aspetti merceologici, con una relativa penalizzazione indotta dalla specializzazione delle MNE nel contesto della prima fase di ripresa post-Covid; geografici, con problemi soprattutto sui mercati extra-europei. Queste tendenze si sono manifestate in un contesto caratterizzato da rilevanti strozzature nelle catene globali del valore, con un'inversione di tendenza rilevabile solo dall'inizio del 2022.⁴⁵

Nella seconda fase, riferita al 2022 e caratterizzata da forti perturbazioni indotte dalla crisi geo-politica e dal contesto inflazionistico, le imprese esportatrici a controllo estero hanno mostrato una crescita delle vendite all'estero ampiamente superiore a quella delle altre tipologie di imprese esportatrici. Questa performance è stata sostenuta da una notevole espansione delle imprese in crescita e da un ridotto impatto negativo di quelle in flessione, in un quadro di ampia diffusione dei segnali espansivi a livello settoriale, dimensionale, geografico.

La dinamica nominale dell'export delle MNE nel 2022 appare ampiamente superiore sia a quella dei valori medi unitari sia, soprattutto, dei prezzi all'export, sottintendendo un'apprezzabile crescita dei volumi. Se si considera che il 2022 è stato caratterizzato da un rilevante ruolo dell'export nel sostegno ai livelli di attività delle imprese, il quadro complessivamente delineato evidenzia il significativo contributo fornito dalle imprese estere.

⁴⁵Tale tendenza è sintetizzata dall'andamento del Global Supply Chain Pressure Index (cfr. Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2023. Pag. 17)